

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elettori sardi
IL 13 GIUGNO PROSSIMO
SI VOTA PER IL P.C.I.

A tutti i lavoratori emigrati sarà corrisposto dalla Regione sarda un contributo per rimborso spese di viaggio: 12 mila lire ai lavoratori all'estero e 18 mila lire a quelli occupati nel continente. Oltre al 50 per cento di sconto corrisposto dallo Stato sulle tariffe ferroviarie e marittime nazionali.

Discorso di Berlinguer a Oristano

Il voto al PCI per un piano antimonopolistico

ELEZIONI IN VAL D'AOSTA
L'80% ieri alle urne
I seggi rimarranno aperti fino alle ore 14 di oggi - Stanotte i risultati

Dal nostro inviato

AOSTA, 23. Una splendida giornata di sole ha favorito l'affluenza alle urne degli elettori valdostani chiamati a rinnovare le amministrazioni di settantatré comuni. Stasera alle ventidue, alla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti nell'intera Regione — capoluogo compreso — si aggirava sull'80%. Se si calcola che domani mattina i seggi resteranno aperti fino alle 14.30 la percentuale finale dovrebbe essere una delle più alte finora verificate.

del settantotto iscritti nella lista elettorale. A Champdepraz, che finora è stato amministrato dalla Democrazia cristiana e dove, per questa consultazione, è stata presentata la sola lista dello schieramento autonomista e popolare (Pci-Union Valdostane), alle 17 aveva già votato oltre il 50% degli elettori. E' questa la percentuale minima richiesta dalla legge elettorale per quei centri in cui concorra all'elezione una sola lista di candidati. Praticamente, dunque, il comune di Champdepraz è già conquistato dalle forze popolari.

Il valore nazionale delle elezioni sarde - La lotta per allontanare le basi militari straniere

CAGLIARI, 23

Il compagno Enrico Berlinguer, della segreteria nazionale del Pci, parlando ad Oristano a chiusura di una manifestazione al cinema Arborea, ha affrontato i principali problemi politici italiani, soffermandosi in particolare sul piano Pieraccini, la legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno e il programma quinquennale per la Sardegna.

Il presidente accolto al grido di pace e libertà in Asia e nei Caraibi

Proteste contro Johnson nel centro di New York

I marines aggrediscono le forze di Caamano dopo la rottura della tregua a Santo Domingo mentre l'OSA parla di «tregua officiosa»

NEW YORK, 23.

Il Presidente americano Johnson, giunto ieri sera a New York per presenziare nei saloni del Waldorf Astoria ad un ricevimento organizzato dai maggiori del suo partito, è stato accolto — davanti allo stesso Hotel nel cuore di Manhattan — da una manifestazione di protesta contro la sua politica nel Vietnam e a Santo Domingo. Molte centinaia di persone — dicono le fonti ufficiali — hanno preso parte alla dimostrazione. I cittadini che si erano radunati al passaggio di Johnson recavano grossi palloni rossi ai quali erano state appese strisce di carta con la scritta «Via le mani dal Vietnam e da Santo Domingo». Quando Johnson è sceso dalla macchina per fare il suo ingresso nel Waldorf Astoria, i palloni sono stati liberati mentre i dimostranti scandivano grida di «pace e libertà in Asia e nei Caraibi».

Si è trattato di una dimostrazione che non aveva certamente il peso della forza numerica di quelle che si sono svolte, nelle ultime settimane, in tutto il resto del mondo; né la protesta era nata sotto il segno di una lotta popolare contro la politica aggressiva della Casa Bianca. Si tratta tuttavia di un segno importante, e come tale deve essere registrato. La dimostrazione pare essere cioè il segno che le proteste contro le aggressioni in Asia e nei Caraibi cominciano a uscire fuori della cerchia di élites intellettuali, per raggiungere altre categorie di cittadini. E c'è infine da segnalare il fatto che è la prima volta che un presidente degli Stati Uniti viene accolto da una manifestazione di piazza.

A Washington il segretario dell'OSA ha riferito questa sera che il suo titolare, José Mora, che come è noto si trova a Santo Domingo, ha comunicato di aver ottenuto ciò che egli definisce «una tregua officiosa». Secondo il messaggio di Mora il capo dei faziosi al servizio di Washington, Imbert, avrebbe dichiarato di non avere l'intenzione di modificare la situazione militare, sebbene continua a rifiutare un impegno esplicito. E' evidente che tale dichiarazione non ha alcun valore, poiché potrebbe essere ritirata in ogni momento. Se tuttavia essa cresse un senso qualunque, questo potrebbe essere solo che il governo degli Stati Uniti — isolato ieri sera



SANTO DOMINGO — Finita la tregua di 24 ore, le truppe fasciste di Imbert, appoggiate e protette dagli aggressori USA, riprendono la ostilità. Nella foto: soldati della «giunta» avanzano in una strada della capitale dominicana

BOLIVIA
Stato d'assedio contro i minatori

LA PAZ, 23. La giunta militare capeggiata dal dittatore Barrientos ha dichiarato oggi lo stato d'assedio in tutto il paese decretando la mobilitazione generale, dopo il fallito attentato di ieri contro lo stesso Barrientos. La polizia è intervenuta ieri con grande violenza per reprimere una imponente manifestazione dei minatori in sciopero a Orur. Due manifestanti sono stati uccisi e sei feriti.

COLOMBIA
Bruciata la jeep di un ufficiale USA

BOGOTA', 23. Nonostante lo stato d'assedio proclamato venerdì mattina in Colombia in seguito allo sciopero degli studenti, numerose manifestazioni sono avvenute ieri a Bogotá. Più di un migliaio di studenti hanno assistito, al cimitero principale, alla sepoltura simbolica del loro compagno Jorge Henrique Useche, morto in seguito agli incidenti di giovedì; alla presenza del padre Camillo Torres, prete operaio molto popolare, è stata innunata una bara vuota. Diversi incidenti

Nelle elezioni politiche di ieri
Raddoppiati in tutto il Belgio i voti del partito comunista

La vittoria operaia è stata particolarmente larga dove erano state presentate liste unitarie di sinistra — Battuti anche a destra i due partiti di governo: socialisti e cristiano-sociali

Dal nostro inviato BRUXELLES, 23. L'importante affermazione del Partito comunista belga e dei Cartelli della sinistra (sostenuti dal P.C.B.) e il crollo dei due partiti che governano il Belgio dal 1961 — il partito socialista cristiano P.F.S.C. e il partito socialista belga P.S.B. — sono i due elementi che prendono spicco, a termine delle elezioni politiche belghe, avvenute oggi.

Continua la feroce aggressione imperialista
150 attacchi aerei USA contro il Nord Vietnam
(A pagina 8)

Laconi parla a Torino agli emigrati sardi
Sconfiggere la DC per aprire la via alla rinascita sarda
«Contro l'unità dei padroni deve esserci l'unità politica e sindacale della classe operaia»

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Una folla di lavoratori immigrati, in special modo giovani e anziani operai sardi, ha ascoltato stamane la parola del compagno On. Renzo Laconi, del Comitato centrale del Pci e vice presidente del gruppo parlamentare comunista della camera, applauditissimo oratore sul tema delle imminenti elezioni regionali in Sardegna. Il comizio si è svolto nella centralissima Piazza della Repubblica (Porta Palazzo), tradizionale luogo di «incontro» domenicale degli immigrati, la maggior parte del Mezzogiorno e delle Isole.

la classe dirigente italiana. «Fin dal 1950 noi comunisti lanciammo l'idea del piano di rinascita, che tenesse conto delle esigenze della regione, ma sono passati dodici anni invano. Nel 1962 è passata la legge dei quattrocento miliardi ma a tutt'oggi non si è trovato il modo di spendere questi soldi, per lo spirito greco e retrivo che guida il governo regionale. Ci sono voluti 4 anni di maggioranza assoluta della Dc perché 200 mila sardi lasciassero la loro terra. La situazione è ancora più squalida, nonostante i documenti televisivi, le dolci parole dell'on. Corrias e le ridicolaggini sulla «industria» del sughero a ciclo integrale della Gallura».

«Noi vi diciamo di tornare nella vostra terra per salvare la speranza della rinascita, per aprirvi la strada al ritorno nell'isola. Questo voto è decisivo e ad esso guarda tutto il Paese. Rimini è stato un colpo duro per la Dc, fate che la Sardegna lo sia ancora di più, per dimostrare che il popolo italiano sa fare i conti con le forze retrograde e conservatrici. Ora che l'esperienza del centro sinistra è fallita miseramente, occorre vedere se le forze che hanno ingenuamente creduto in quella prospettiva sapranno reagire. Contro l'unità dei padroni deve esserci la nostra, l'unità sindacale e politica della classe operaia sul piano nazionale e contro la politica di guerra dell'imperialismo».

Ancora reazioni nella maggioranza al CC socialista

DC e PSDI polemici con la minoranza del PSI

Preli accusa Lombardi di «intellettualismo massimalista» - Rumor e Colombo dichiarano impudentemente che è in corso nel mondo «l'aggressione comunista»

Perugia

Manifestazioni anti-USA nonostante i divieti

SPOLETO, 23. Migliaia di persone hanno partecipato alle manifestazioni di Perugia, città di solidarietà con i popoli del Vietnam e Santo Domingo in lotta contro gli aggressori americani. Per la seconda volta hanno assunto le manifestazioni di Spoleto, Città della Pieve e Umbertide nonostante i divieti della questura di Perugia. I dimostratori si sono tenuti molto calmi, la polizia ha cercato di impedire l'ingresso in città di un corteo di centinaia di manifestanti e motorette che si è snodato lungo il percorso fissato per la marcia della pace. La ferma reazione dei manifestanti ha indotto i poliziotti a rinunciare al tentativo: il corteo ha così potuto raggiungere piazza della Libertà dove si è svolto il comizio di protesta.

I discorsi domenicali hanno permesso ai vari oratori della maggioranza di centrare, di riprendere i temi che hanno caratterizzato la scorsa settimana politica. Da un lato le nuove, accese polemiche nel PSI nel quale una parte consistente respinge il piano Pieraccini e le impostazioni del governo sia in politica economica che in politica estera; dall'altro il «rilancio» in termini scopertamente azionisti della unificazione fra PSI e PSDI, rilancio per il quale si adoperano sia i socialdemocratici che l'ala destra del PSI guidata da Cattani. Sulla prima questione ci sono state durissime dichiarazioni, a Ferrara, del ministro Preli che ha accusato la sinistra del PSI e Lombardi di essere «dogli intellettuali massimalisti che hanno solo una esperienza liberale». Ma come oggi, secondo Preli, bisogna fare il contrario di ciò che chiede Lombardi: bisogna cioè rafforzare l'industria privata e nel frattempo che i sindacati operai adeguino le loro richieste all'aumento del potenziale produttivo e della capacità economica delle aziende. Su queste basi Preli propone la unificazione del PSI e del PSDI per formare un grande partito socialista che abbia il suo perno nel piano Pieraccini. Una difesa a oltranza del piano quinquennale, in aperta polemica con tanta parte del PSI, l'ha svolta anche, a Bologna, il sottosegretario Salizzoni che ha rivolto pesantissimi attacchi a noi comunisti. Salizzoni ha escluso che si possa oggi rimettere in discussione la politica governativa: si tratta «non più di discutere ma di realizzare». In ciò il rappresentante del governo è confortato anche dagli incantamenti dei giornali più ottimamente conservatori come il Corriere della Sera che proprio ieri, in un editoriale dagli esaltati toni maccartisti, confermava la piena adesione alla politica economica e estera del governo che includeva a proseguire su questa via. Per il PSI Brodolini ha insistito sul nuovo «più importante» ruolo affidato dalla politica di piano ai sindacati.

Nel 50° dell'intervento

Messaggio di Saragat per il 24 maggio

Manifestazioni a Trieste, San Donà di Piave e a Velletri

Trieste

Simposio per la prevenzione dei tumori

Un simposio di medicina sociale, relativo alla organizzazione di un programma per la diagnosi tempestiva e la prevenzione del carcinoma dell'utero, si è svolto stamane presso la Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Bari. Ogni anno, in Italia, il cancro dell'utero provoca la morte di quattromila donne; recenti indagini di sociologia medica hanno rivelato che la malattia è particolarmente diffusa in Puglia, Lucania e Calabria, dove si calcola che attualmente ne siano affette oltre diecimila donne. Il carcinoma può essere completamente guarito se diagnosticato allo stato iniziale. Per questo la Società pugliese di ostetricia e ginecologia sta studiando la possibilità di attuare periodiche indagini di massa per prevenire la malattia.

L'Assemblea nazionale dell'Un. C.I.C.

I commercianti per una economia programmata

La relazione di Pezzatini — Denunciati i limiti del «piano Pieraccini» — Appello ai partiti e al Parlamento

Alla presenza di oltre mille delegati, provenienti da 63 province, si è svolta ieri a Roma, al teatro «Supercinema» l'assemblea nazionale dei commercianti organizzata dall'Unione Confederale Italiana dei commercianti (Un.C.I.C.). Hanno preso parte ai lavori anche numerosi amministratori di enti locali, sindacalisti, esponenti di partiti e di organizzazioni democratiche. Il tema che è stato posto in discussione, e cioè la lotta per una distribuzione programmata in una economia programmata, ha suscitato il vivo interessamento delle organizzazioni presenti. E la relazione del presidente della Unione Confederale Pezzatini è stata di stimolo al dibattito che ha poi rivelato come vi sia tra i commercianti una unanimità di vedute contro i disegni della Confindustria tendenti alla politica di liberalizzazione. E' stata sottolineata, inoltre, l'esigenza di battere i monopoli con un programma economico chiaro, orientato in senso democratico, volto prima ancora che a correggere gli attuali squilibri, a trasformare le strutture economiche e sociali del Paese. Nella sua relazione Pezzatini, dopo aver sottolineato che i commercianti non si sentono

minimamente rappresentati dalla Confindustria, che è una emanazione del monopolio, ha ricordato che il lungo ritardo e i molti rinvii che vi sono stati per la presentazione del «Piano Pieraccini» hanno gravemente colpito l'economia italiana, consolidando ed estendendo lo strapotere dei monopoli con grave danno per un processo organico di sviluppo. L'Unione — ha ricordato Pezzatini — ha rilevato l'esistenza di profonde contraddizioni tra gli obiettivi contenuti nel «Piano» e gli strumenti e i mezzi proposti per conseguirli. Mancano, in particolare, radicali e coraggiose riforme strutturali; limitata è la posizione riservata agli enti locali e alle forze economiche per quanto riguarda la individuazione delle scelte, la attuazione e la verifica della politica di piano. Alcuni punti sono fondamentali per l'azione e la sopravvivenza del commercio. In tal senso l'Unione ha espresso la ferma opposizione al «Piano» non concordando, infatti, sull'opportunità di procedere all'abolizione delle licenze di commercio che dovrebbero essere sostituite con una semplice registrazione subordinata ai soli requisiti morali e professionali dei richiedenti. Costi facendo, oltre che venire meno alla programmazione auspicata, si aggiungerebbero i gravi danni provenienti da un'ulteriore espansione quantitativa del settore commerciale. In tal senso i commercianti hanno auspicato alcune misure tendenti ad una razionalizzazione del settore distributivo in ordine alla politica urbanistica. Pezzatini ha poi indicato nelle forme associative lo sviluppo più conseguente della politica dell'Unione. «Forme associative» tra piccoli e medi imprenditori che vanno non solo stabilite ma concretamente sostenute e aiutate con provvedimenti coerenti ed organici che vedano i ceti medi commerciali protagonisti del processo di rinnovamento strutturale della politica distributiva. Il presidente dell'Unione dei commercianti ha poi presentato alcune proposte di integrazione al «Piano» per quanto riguarda l'intervento pubblico nel settore distributivo e commerciale al fine di favorire lo sviluppo economico, tecnologico, culturale e strutturale dei piccoli e medi imprenditori che vanno non solo stabilite ma concretamente sostenute e aiutate con provvedimenti coerenti ed organici che vedano i ceti medi commerciali protagonisti del processo di rinnovamento strutturale della politica distributiva.

Battaglia per i trasporti

Il Consiglio dei Ministri — dopo una riunione dei vice presidenti Nenni ai lavori del Comitato per la riforma ferroviaria — ha deciso di «deficere al ministro dei Trasporti Jervolino l'incarico di predisporre un disegno di legge di delega al governo per l'attuazione della riforma ferroviaria, tenendo presenti le indicazioni risultanti dai lavori del Comitato».

Il Consiglio dei Ministri — dopo una riunione dei vice presidenti Nenni ai lavori del Comitato per la riforma ferroviaria — ha deciso di «deficere al ministro dei Trasporti Jervolino l'incarico di predisporre un disegno di legge di delega al governo per l'attuazione della riforma ferroviaria, tenendo presenti le indicazioni risultanti dai lavori del Comitato». Nel documento presentato dall'on. Nenni all'ultima riunione si riconosce che «il risanamento economico e un efficiente riforma della ferrovia sono strettamente legati alla soluzione di fondamentali problemi di politica generale dei trasporti: si rileva e la naturale connessione tra autostrade, viabilità statale ordinaria, trasporti urbani, trasporti ferroviari, autostrade, trasporti marittimi, attrezzature portuali, trasporti aerei ed idrovie» e conseguentemente l'esigenza di «un coordinamento di investimenti nelle infrastrutture dei trasporti che sia selettivo nelle scelte programmate in relazione ai problemi più urgenti di priorità affermando che «a ciò provvede la programmazione economica».

Si riconosce in sostanza, che una grossa questione di struttura e di indirizzo come quella della riforma ferroviaria non può essere ridotta, come noi sosteniamo da tempo, a un problema di risanamento del bilancio ma deve essere affrontata in tutta la sua dimensione, economica, sociale e politica in tutte le implicazioni di ordine più generale — di carattere interno ed internazionale — in una visione unitaria ed organica della funzione dei trasporti.

Emerge così uno dei più importanti nodi della vita economica e sociale del paese nel suo duplice aspetto di infrastruttura fondamentale dell'economia e di essenziale servizio pubblico. Al l'impostazione generale del documento Nenni — che deve essere estesa al settore della costruzione dei mezzi di trasporto — non fanno però riscontro proposte conseguenti.

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Il documento si colloca infatti nell'ambito delle disposizioni del progetto di programma quinquennale presentato dal governo del gennaio scorso, nel quale si è precisato che «il problema di struttura e di indirizzo dei trasporti non fanno però riscontro proposte conseguenti».

Dibattito col dc Piccoli ieri alla TV

Ingrao sul dialogo con i cattolici

Perché il PCI vuole mantenere aperta questa prospettiva — I rifiuti dell'esponente d.c.

Interrogazione del PCI per la Biennale di Venezia

I compagni on. Vianello e Lo-

partendo a Sassari in apertura della campagna elettorale, il ministro Colombo è tornato a tracciare in termini idilliaci i caratteri della attuale fase economica. Il suo è stato comunque un discorso puramente propagandistico, fatto delle consuete e stantie «promesse» democristiane. Parlando della politica estera Colombo, su posizioni goffamente difensive, ha imputato le crisi internazionali in atto alla «aggressività» dell'imperialismo cinese (1). Sempre in clima elettorale, Rumor ha parlato a Gorizia. E' stato un vuoto e verboso discorso di propaganda. Anche lui però, ha ripreso il tema della «aggressione comunista in tutto il mondo che minaccia la pace».

Cariglia, Ariosto, Lam-

Starnuti — la triade socialdemocratica — hanno insistito sulla tesi della unificazione fra PSI e PSDI ricollegandosi alle imprudenti affermazioni recenti del socialista Cattani che tanto vivace reazione hanno suscitato nel PSI. Per Cariglia la proposta comunista per un partito unificato delle forze di classe che si richiamano al socialismo, è un discorso «astratto e inattuale», mentre maturi sarebbero i tempi per «la grandiosa unificazione, nel quadro della Internazionale socialista, dei due soli veri partiti socialisti italiani». Ugualmente il parere di Lam. Starnuti che si è detto ottimista, mentre Ariosto vede con «preoccupazione», alcuni ritardi «nel processo di unificazione». Anche il repubblicano Biasini ha attaccato, per parte sua, «gli estremismi di certe forze della maggioranza».

Tutte lotte contro l'attacco ai livelli di occupazione, alla stabilità del lavoro, alle condizioni di vita, al potere contrattuale e ai diritti democratici dei lavoratori; e in pari tempo lotte su problemi di indirizzo e di struttura contro il disegno delle grosse concentrazioni capitalistiche monopolistiche al livello nazionale e del MECC.

Lotte che, nel loro contenuto di indirizzo e di struttura, possono avere uno sbocco soltanto a livello politico, e che perciò esprimono una volontà politica la quale deve costituire un punto di riferimento e di orientamento per tutte le forze democratiche e innanzitutto per le forze del movimento operaio.

Anche l'attacco al diritto di sciopero dei ferrovieri (così come i cicli ai marittimi, ai portuali, ai lavoratori dei trasporti urbani ed extraurbani) non fa che rafforzare le tendenze favorevoli o meno a seconda che prevalga nella determinazione della politica dei trasporti una linea subordinata alle scelte dei gruppi privati (comprendente per sua stessa natura la compressione delle libertà e dei diritti democratici dei lavoratori), o una linea sostanzialmente democratica e antimonopolistica spontaneamente alle esigenze di sviluppo e di progresso del Paese.

Amino Pizzorno

Incontri fra i partigiani italiani e francesi

Ex «maquis» francesi e partigiani italiani del circolo «Bisagno» di Genova si sono incontrati ieri a Ventimiglia per celebrare il Ventennale della Resistenza. La cerimonia è stata aperta da un lungo corteo con le bandiere delle associazioni italiane e francesi. Fra i presenti il ministro Russo, il comandante Mauri, il dottor Beard, presidente degli ex deportati francesi e il notissimo partigiano francese Jose Le Fou.

Quattordici denunciati in stato d'arresto a Milano

MILANO, 23. Quattordici persone sono state denunciate in stato d'arresto dalla RAIT TV, cerchi di ignorare il profondo ed esteso movimento di opinione pubblica che scuote il paese in difesa della pace e della libertà dei popoli, contro le aggressioni dell'imperialismo americano. Si conferma che questi disformatori, qualunque ne siano pur sempre i servizi, in certi casi sono i padroni, in altri gli americani. Quel che è certo è che non servono mai né i loro lettori, né la verità.

Circa gli incidenti, che ora avvengono uno strascico quindici, questa stampa ha fatto propria pari pari la versione della polizia senza neppure accennare alla enormità di quanto la polizia stessa ha fatto spedito a San Vittore quattordici cittadini, al quale è stato arrestato, sempre e ad assurde accuse di avere recato «oltraggio ed offesa all'onore di un Capo di Stato estero» quando mai è accaduto una cosa del genere a Milano? Dove si vuole arrivare? Visto il grande numero degli arrestati e dei denunciati, parrebbe che questa specie di «caccia alle streghe» non sia che un tentativo di spaurire la massa con la minaccia di un'ulteriore ondata di repressione.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Non siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Nasce dopo la morte della madre

TERNI, 23. Dopo che la madre era morta nel travaglio del parto, un bambino nato in un certo momento, da un giovane dottore nell'ospedale di Narni, dopo oltre un'ora di sforzi disperati.

La notte scorsa Alessandra Rossi, di 49 anni, residente a Narni, già madre quattro volte, colta dalle dotlie, è stata accompagnata dal marito Domenico, a Caccagnoli all'ospedale locale a bordo di una «Ape». Durante il percorso, ella ha dato segni di grave esaurimento e al certo momento, il marito l'ha vista scivolare esanime sul sedile; spaventato l'uomo ha tentato di rianimarla, ma invano.

Atollato da alcuni passanti, l'uomo ha proseguito disperatamente la corsa e in ospedale ha consegnato la moglie, senza vita, al sanitario. Il dottor Pietro Pacifici, di 35 anni, Erano già trascorsi circa venti minuti dalla morte della donna, quando il medico ha potuto praticare il taglio cesareo «post mortem» sul corpo nel tentativo di salvare almeno la vita del nascituro. Il bambino è nato morto ma il parto è riuscito e la madre è viva.

Il bambino, le cui condizioni erano ormai rassicuranti, pesa circa tre chili e, in riconoscenza al suo salvatore si chiamerà Pietro.

Per incidenti avvenuti sabato in Piazza del Duomo

Quattordici denunciati in stato d'arresto a Milano

MILANO, 23. Quattordici persone sono state denunciate in stato d'arresto dalla RAIT TV, cerchi di ignorare il profondo ed esteso movimento di opinione pubblica che scuote il paese in difesa della pace e della libertà dei popoli, contro le aggressioni dell'imperialismo americano. Si conferma che questi disformatori, qualunque ne siano pur sempre i servizi, in certi casi sono i padroni, in altri gli americani. Quel che è certo è che non servono mai né i loro lettori, né la verità.

Circa gli incidenti, che ora avvengono uno strascico quindici, questa stampa ha fatto propria pari pari la versione della polizia senza neppure accennare alla enormità di quanto la polizia stessa ha fatto spedito a San Vittore quattordici cittadini, al quale è stato arrestato, sempre e ad assurde accuse di avere recato «oltraggio ed offesa all'onore di un Capo di Stato estero» quando mai è accaduto una cosa del genere a Milano? Dove si vuole arrivare? Visto il grande numero degli arrestati e dei denunciati, parrebbe che questa specie di «caccia alle streghe» non sia che un tentativo di spaurire la massa con la minaccia di un'ulteriore ondata di repressione.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Noi siamo persuasi che se le forze dell'ordine e chi le dirige non perdevano la testa appena sentivano nominare il nome di John F. Kennedy, prendere atto dello stato d'animo di profondo sdegno, di collera e di preoccupazione di larghissime masse che si preparano a emergere con tutta chiarezza.

Per cercare lavoro all'estero

Oltre mezzo milione gli emigrati nel '63 e '64

Secondo dati ufficiali, nel 1964 gli italiani espatriati per ragioni di lavoro sono stati 277 mila con una lieve flessione nei confronti dell'anno precedente (277.611). Le principali destinazioni dell'emigrazione sono state, anche nel 1964: in Europa, la Svizzera (118.000 unità); la Germania (90.000); la Francia (17.000); nei paesi transoceanici: il Canada (17 mila 600 espatriati); l'Australia (10.828); gli Stati Uniti (8.869).

Il carattere continentale della nostra emigrazione, che si è andato delineando nel 1958, si accentua: infatti nell'ultimo quinquennio, di fronte a 1 milione 424.807 italiani emigrati nei paesi europei, solo 265.835 hanno raggiunto destinazioni d'oltreoceano.

In particolare per quanto riguarda i flussi verso l'Europa, si è avuto un aumento in quelli per la Germania (passati

da 81.261 nel 1963 a 90.000 nel 1964); ed una leggera flessione in quelli verso la Francia (da 20.264 a 17.000) e verso la Svizzera (da 122.018 a 118.000).

Per quanto riguarda le ragioni d'origine dell'emigrazione, i dati che si riferiscono al 1963, danno la seguente graduatoria: in testa viene la Puglia con il 19,7 per cento del totale degli espatriati; seguono la Campania con il 18,3 per cento, la Calabria con il 10,9 per cento, la Sicilia con il 10,3 per cento e gli Abruzzi con il 5,7 per cento. Nel 1958 il primo posto spettava alla Campania con il 12 per cento seguita dalla Puglia con l'11,4 per cento; il Veneto era terzo con il 10,9 per cento.

Le rimesse dei nostri emigrati, riferite all'anno 1964, ammontano a circa 350 miliardi di lire.

Per cercare lavoro all'estero

Oltre mezzo milione gli emigrati nel '63 e '64

Secondo dati ufficiali, nel 1964 gli italiani espatriati per ragioni di lavoro sono stati 277 mila con una lieve flessione nei confronti dell'anno precedente (277.611). Le principali destinazioni dell'emigrazione sono state, anche nel 1964: in Europa, la Svizzera (118.000 unità); la Germania (90.000); la Francia (17.000); nei paesi transoceanici: il Canada (17 mila 600 espatriati); l'Australia (10.828); gli Stati Uniti (8.869).

Il carattere continentale della nostra emigrazione, che si è andato delineando nel 1958, si accentua: infatti nell'ultimo quinquennio, di fronte a 1 milione 424.807 italiani emigrati nei paesi europei, solo 265.835 hanno raggiunto destinazioni d'oltreoceano.

In particolare per quanto riguarda i flussi verso l'Europa, si è avuto un aumento in quelli per la Germania (passati

da 81.261 nel 1963 a 90.000 nel 1964); ed una leggera flessione in quelli verso la Francia (da 20.264 a 17.000) e verso la Svizzera (da 122.018 a 118.000).

Per quanto riguarda le ragioni d'origine dell'emigrazione, i dati che si riferiscono al 1963, danno la seguente graduatoria: in testa viene la Puglia con

COMUNICATO CONGIUNTO
FGCI-U.J.T. VIETNAM

Sviluppare la lotta contro l'aggressione imperialista



Giovani americani protestano di fronte alla sede delle Nazioni Unite, a New York, contro l'aggressione imperialista al Vietnam

Pubblichiamo una dichiarazione comune del C.C. dell'Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam e del compagno Achille Occhetto, segretario generale del C.C. della Federazione giovanile comunista italiana. Questo documento testimonia concretamente del profondo legame di solidarietà e di amicizia esistente tra la gioventù comunista e democratica italiana e la gioventù vietnamita che con coraggio e ferma consapevolezza si batte ogni giorno contro l'imperialismo americano, per l'indipendenza, la pace. E' inoltre una ulteriore conferma della fratellanza che la gioventù e il popolo vietnamita hanno per la lotta di solidarietà che si è condotta e si conduce con più vigore ogni nel nostro paese, per i giovani italiani, che di questa lotta rappresentano l'avanguardia.

Dichiarazione comune del Comitato Centrale dell'Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam e del compagno Achille Occhetto, segretario generale del C.C. della Federazione giovanile comunista italiana.

Il 6 maggio 1965 il compagno Achille Occhetto segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha reso visita al Comitato centrale dell'Unione della Gioventù lavoratrice del Vietnam.

Dopo uno scambio di opinioni sulla situazione del Vietnam, le due parti sono state unanimi nella condanna alla guerra d'aggressione degli imperialisti americani nel sud-Vietnam e ai ripetuti attacchi dell'U.S. Air Force e dell'U.S. Navy contro la Repubblica Democratica del Vietnam.

Il governo americano ha introdotto nel sud-Vietnam truppe ed armamenti e insieme alle truppe di altri paesi conduce una guerra atroce contro il popolo sud-Vietnamita e ricorre a dei mezzi estremamente barbari, ivi compresa la utilizzazione di bombe al napalm e di gas tossici. Nella speranza di rimediare alla situazione disperata in cui si trovano gli aggressori americani nel sud-Vietnam, il governo degli U.S.A. ha negli ultimi tre mesi impudentemente inviato centinaia di aerei e di navi da guerra per gli attacchi quotidiani al nord-Vietnam. Queste azioni degli imperialisti americani sono degli attentati ai diritti della gioventù e del popolo del sud-Vietnam, alla vita, alla libertà e all'indipendenza.

Violenza la sovranità della Repubblica Democratica del Vietnam e gli accordi di Ginevra del 1954 e contribuiscono così a creare una situazione estremamente tesa nel sud-est asiatico e nel mondo.

Lottare contro l'aggressione degli imperialisti americani, per la libertà, l'indipendenza e la riunificazione nazionale, è un diritto inalienabile della gioventù e del popolo del sud-Vietnam; difendere la sovranità e l'integrità territoriale della patria è un obbligo sacro della gioventù e del popolo della Repubblica Democratica del Vietnam.

La Federazione Giovanile Comunista Italiana sostiene intieramente la giusta lotta della gioventù e del popolo delle due parti sud e nord del Vietnam contro l'imperialismo americano aggressore.

Attraverso molteplici attività la gioventù italiana ha manifestato il suo sostegno alla lotta patriottica della gioventù e del popolo del Vietnam.

A nome di tutta la gioventù vietnamita, il Comitato Centrale della Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam, esprime la sua profonda gratitudine alla Federazione della gioventù comunista italiana, a tutta la gioventù e a tutto il popolo italiano. La simpatia e il sostegno della gioventù e del popolo italiano costituiscono un grande incoraggiamento per la gioventù e il popolo del Vietnam e un contributo attivo alla lotta per arrestare la guerra di aggressione e i complotti per l'estensione della guerra degli imperialisti americani nel Vietnam.

L'Unione della Gioventù lavoratrice del Vietnam e la Federazione della gioventù comunista italiana sostengono i cinque punti della dichiarazione del 22 marzo 1965 del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam e i quattro punti avanzati il 10 aprile 1965 dal governo del

la Repubblica Democratica del Vietnam. Le due parti stimano che il problema del Vietnam non può essere risolto che sulla base della realizzazione delle aspirazioni del popolo sud-vietnamita all'indipendenza, alla democrazia, alla pace e alla neutralità, e del rispetto della sovranità della Repubblica Democratica del Vietnam. La via più corretta e più pratica per ristabilire la pace nel Vietnam è la seguente: il governo degli USA deve rispettare strettamente gli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam, ritirare dal sud-Vietnam tutte le sue truppe, tutto il personale militare e gli armamenti e i materiali di guerra, lasciare al popolo sud-vietnamita il diritto di regolarsi sui propri affari, e mettere fine agli attacchi contro il territorio della Repubblica Democratica del Vietnam.

L'Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam e la Federazione della Gioventù comunista italiana denunciano con profonda indignazione che nonostante le proteste dell'opinione pubblica mondiale contro gli atti di aggressione degli imperialisti americani, il presidente Johnson ha avanzato nei suoi discorsi proposte di "nonizzazione pacifica" per tentare di ingannare i popoli del mondo; nello stesso tempo, gli imperialisti americani non hanno cessato di intensificare l'intervento di truppe e di armamenti nel sud-Vietnam e di estendere la guerra di aggressione, e di proseguire i bombardamenti aerei contro la Repubblica Democratica del Vietnam.

Di fronte alle azioni degli imperialisti americani per l'estensione della guerra nel Vietnam l'Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam e la FGCI fanno appello

alle organizzazioni internazionali e nazionali della gioventù e degli studenti per lo sviluppo di un grande movimento teso ad esigere il ritiro di tutte le truppe e gli armamenti che gli imperialisti americani hanno nel sud-Vietnam, per mettere fine agli attacchi contro la Repubblica Democratica del Vietnam e per sostenere con tutti i mezzi la giusta lotta della gioventù e del popolo del Vietnam. La lotta della gioventù e del popolo del Vietnam contro gli imperialisti americani costituisce un contributo importante alla lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

L'Unione della gioventù lavoratrice del Vietnam e la Federazione giovanile comunista italiana sono convinte che risulterà a conquistare la libertà e l'indipendenza, unito come un solo uomo nel seno del Fronte di Liberazione nazionale del sud-Vietnam, solo autentico rappresentante del popolo vietnamita, e forte di un largo sostegno della gioventù e dei popoli dei paesi socialisti e del mondo intero, il popolo sud-vietnamita arriverà certamente alla vittoria. Il sud-Vietnam sarà sempre più potente. Il popolo vietnamita riuscirà a vincere l'imperialismo americano e a realizzare un Vietnam pacifico, unificato, indipendente, prospero e democratico.

HANOI 9 maggio 1965
ACHILLE OCCHETTO
Segretario Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana
VU QUANG
Segretario Nazionale della Unione della gioventù lavoratrice vietnamita

La Stampa e i «pariolini»

Capire che cosa?

La Stampa di Torino ha sentito il bisogno di scrivere, per la penna di Nicola Adelfi, un fondo sulla storia dei cinquantenni e pariolini romani, sotto processo per essersi resi responsabili di centinaia di furti e di altri reati.

Il pezzo, apparso nel giornale di giovedì scorso, è in un patetico quanto inopportuno moralismo, tutto teso a domandarsi come mai questi bravi ragazzi, di buona famiglia, si siano potuti così brutalmente trasformare in ladri, portarsi alla stregua di delinquenti comuni. Eppure avevano tutto: una famiglia perbene, facoltosa, disponevano di danaro, di macchine sportive, abiti da sera e di ragazze in quantità. E allora, come hanno potuto?

Manca di ideali? Forse. Il loro è un mondo dominato dalla noia, che li divora, li anichilisce e dal quale possono uscire ogni tanto, facendo quello che hanno fatto, trasformandosi in giovani camaleonti, procedendo, insomma, il modo che noi chiamiamo di capirli, questi nostri ragazzi: gli italiani di domani - invoca il fondista della Stampa.

Certo, cerchiamo di capirli, ma cerchiamo di farlo sul serio e con chiarezza di idee, non immettendo il discorso in una pro-

sa moralistica e petulante.

Innanzitutto diciamo subito che questi non sono i figli di soli, o meglio, sono la parte meno importante, perché già sin da ora si sono italiani fuori, e molto pesantemente, da un discorso concreto sulle prospettive di civiltà e di democrazia.

Che siano pochi - secondo quanto sostiene Adelfi - coloro che offrono garanzie nella difesa dei valori morali, politici e sociali (dovendo comunque chiarire di quali valori si parla; e non ci sembra che i valori che propugnano noi e tutte le forze autenticamente democratiche coincidano con quelli che vale la pena di difendere (la Fiat) non modifica affatto i termini di questo discorso. Che, appunto, proprio perché deve essere chiarito se non in fondo, deve portarci ad affermare risolutamente, che questi giovani sono un processo, tenentisi quanto si voglia, ma niente affatto educati, sono palesemente influenzati, magari anche per responsabilità paterna, da una brutta sorta di qualunque sia fascizzazione, che li porta a considerare, come manifesta sono più consueta e snobistica, il prossimo e la società, con di sprezzo aprioristico e fanatica superiorità. Esempi di una parte della società che così li ha formati e che oggi ce li propone in tutta la loro misera e fastidiosa esistenza.

IL FASCISMO E LA RESISTENZA NELLA SCUOLA

«Pagine nere» e testi democratici per la scuola contemporanea

La nostra inchiesta su «Fascismo e Resistenza» nei libri di testo non poteva non suscitare che aspiri commentari del foglio torinese. Infatti con le mani nel sacco (come dimostra la documentazione che presentiamo in questa pagina) i redattori del «Secolo» si sono lasciati tentare una difesa del libro di testo da noi presentati nel precedente servizio.

Ognuno evidentemente, ha difensori che si meritano. Ora, quindi, sappiamo con certezza che i libri come quelli del Rodolfo, Melzi D'Eril, Martinielli, e Morzani vanno bene ai fascisti del «Secolo». Ne prendiamo atto e segnaliamo nuovamente la cosa agli alunni, al mondo della scuola.

Tra i molti testi che trattano la storia con serietà, precisione ed impegno notevole va segnalato, senza dubbio, quello di Francesco Semel: *La Resistenza Italiana* (Editrice SEI - Torino). Si tratta di una breve sintesi storica, adotta nei Licei e negli Istituti magistrali e tecnici, che presenta l'arco completo della storia italiana: dal Risorgimento alla nascita della Repubblica.

Il Semel, nella presentazione, precisa che il suo è un tentativo di «tracciare una breve sintesi dei fatti che ormai vanno sotto il nome di Resistenza italiana, nella quale ha avuto modesta parte come membro del Comitato Piazza del Corpo volontari della libertà di Venezia e del Comitato di Liberazione nazionale regionale del Veneto». I vari capitoli parlano del fascismo, dell'assassinio di Giacomo Matteotti, della cospirazione antifascista e del valore di migliaia di nostri compagni caduti nelle carceri fasciste e al confino. Il senso della Resistenza, che sembra stato molto a cuore all'Autore, pervade tutta la trattazione del periodo della lotta di Liberazione. Dalla tragedia di Cefalonia, dove caddero sotto il piombo nazista le truppe italiane, all'epoca delle brigate partigiane il libro è un continuo crescendo di fatti e di notizie. Gli scipari, i capitoli di assaggio del compagno Concetto Marchesi sono alcune delle pagine più belle. Poi il ricordo del triste autunno del 1944 e l'insurrezione del Nord. La Resistenza che trionfa: la Repubblica, la Costituzione, la pace.

Un libro che ha il pregio, a nostro avviso, di aver colto i schemi tradizionali e che dovrebbe entrare come valido sussidio in molte scuole italiane.

Ma il panorama dei testi offre, come abbiamo già visto, numerosi esempi di disinformazione. Il libro di Renato Verdina: *Itinerari di civiltà* (Volume II - Editrice SEI - Torino) presenta agli allievi un panorama arido del periodo della lotta di Liberazione. Il tono didascalico e staccato non favorisce certo la conoscenza storica; i valori morali, politici e civili della Resistenza sono dimenticati. A pagina 198 troviamo un accenno che vale la pena di segnalare:

«Fu pure istituito in quel torno di tempo, il Corpo Italiano di Liberazione costituito dai partigiani, organizzati dai vari partiti politici, che erano risorti dopo il crollo del regime autoritario (25 luglio 1943)».

Pochi accenni alla Repubblica partigiana dell'Ossola e la vicenda partigiana per il Verdone è conclusa. Anche in altri libri, oltre alla superficialità che già abbiamo rilevata, troviamo il preciso intento di voler sminuire il valore della lotta di Liberazione. Non si parla, infatti, dei «partigiani» e, in certi casi, si accenna solo di sfuggita alla lotta partigiana lasciando ampia libertà di interpretazione.

E' il caso del volume di U. Ni colini e D. Consonni: *L'uomo e la sua storia* (Corso di storia per la nuova scuola media - Vol. III - Editrice SEI Torino). A pag. 181 dopo aver descritto la caduta di Mussolini, gli autori ci ricordano l'8 settembre 1943 quando l'Italia firmò l'armistizio:

«I singoli reparti di soldati italiani, al fronte e nelle caserme, caddero facilmente nelle mani dei Tedeschi o si sbandarono abbandonando le armi. L'Italia restò divisa in due parti: l'Italia meridionale occupata dai Tedeschi, nella quale si era rifugiato il re con il governo; e l'Italia settentrionale completamente dominata dai Tedeschi, dice Mussolini, liberato da costoro, aveva costituito la cosiddetta Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò sul Lago di Garda. Il confine tra le due parti del nostro paese si andava lentamente spostando verso il nord, con il procedere degli Alleati, accanto ai quali erano anche reparti regolari italiani. Molti italiani - i partigiani -

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

operavano nel nord contro i Tedeschi, disturbando e interrompendo le loro comunicazioni ecc.».

Così, improvvisamente, si parla dei «partigiani» con una formulazione vaga, senza spiegare cosa era il movimento di Liberazione, quali le forze che vi partecipavano, perché centinaia e centinaia di giovani, operai, contadini, intellettuali sceglievano la via della lotta armata per battere tedeschi e fascisti. Noi evidentemente per gli autori queste non sono cose che vanno scritte nei libri di testo della scuola della Repubblica italiana.

Oltre alle formulazioni volutamente vaghe vi sono altri testi che si caratterizzano per le forzature storiche, per i «falsi» grossolani.

Francesco Moroni nel suo *Corso di storia* (Vol. III per i Licei e gli Istituti magistrali - SEI editrice, Torino) sottolinea unicamente l'aspetto «antidemocratico» della Resistenza e si limita a ricordare le gesta «militari». Anche qui i valori della Resistenza, la lotta dell'antifascismo sono elusi. Anzi l'Autore non perde l'occasione per ammonire (a pag. 451) che:

«Particolarmente l'intransigenza e l'estremismo del PCI resero grave la crisi, sia inter-

na che esterna. Infatti i postulati rivoluzionari ai quali esso si ispirava essendo estranei alla civiltà cristiana, ripugnavano alla coscienza del Paese (...) Si aggiunge che le brigate Garibaldi, portando nella propria attività singola e collettiva, di guerra e di guerriglia, lo stile ispirato alla mistica della violenza propria del bolscevismo, potevano finire - e finirono effettivamente talora - per trovarsi in discordia e in urto con lo stile di guerra e di guerriglia portato dagli altri gruppi».

E' un fatto che va rilevato che tali libri abbiano ricevuto il visto ministeriale: l'uso di un simile stile, il ricordo del pericolo «bolscevico», che altro non era che una trovata del fascismo, qualifica di per se il testo del Moroni.

La battaglia per far entrare nelle scuole italiane libri di testo ispirati agli ideali della Resistenza e della Costituzione repubblicana deve essere portata avanti da tutti le forze democratiche. Agli allievi e ai professori spetta, in primo luogo, il compito di vigilare attentamente e di denunciare le distorsioni e le falsità.

Carlo Benedetti

Per le elezioni in Sardegna

Dare ad ogni giovane emigrato la possibilità di votare

Molti sono gli emigrati che dovranno tornare il 12 giugno prossimo in Sardegna per il rinnovo del Consiglio Regionale dell'isola, e tra essi moltissimi sono i giovani. Il governo, dopo le reiterati richieste delle sinistre, perché ad ogni elettore fuori sede fosse data la possibilità di rientrare per il voto, sembra si sia dichiarato disposto ad una parziale facilitazione tariffaria sui trasporti, ferroviari e marittimi.

La nostra organizzazione lancia un appello a tutti i giovani comunisti e democratici residenti nell'isola, perché da un lato imponga una piena facilitazione del diritto di voto agli elettori emigrati, e dall'altro, comunque, fac-

ciano ogni sforzo possibile, individuale e collettivo, perché ogni giovane sardo possa trovarsi in condizioni di rientrare e votare, senza subire danni economici, perché, insomma nessun giovane venga privato del voto.

In questo senso indichiamo come valida ogni forma di aiuto, sia esso materiale o di convincimento. Indichiamo soprattutto, comunque, come mezzo più efficace, la ricerca di denaro, tra i compagni, gli amici e le organizzazioni democratiche, necessario, dove occorre, al pagamento delle spese di trasporto di quei giovani elettori che sono impossibilitati, per mancanza di mezzi, a rientrare in questa importante occasione politica.

I TEMI «FASCISTI»: una buffonata del MSI

I «testi» (anonimi) pubblicati da «Il Secolo d'Italia» l'8 maggio sono una copia conforme dell'editoriale de «Il Borghese» del 22 aprile

Che gli squallidi rollami del ventennio fascista siano costituzionalmente, del diavolo a casa risaputa, una verità lapalissiana su cui non vale la pena di soffermarsi. Ma i fascisti riescono, falvo, ad oltrepassare perfino la loro misura. Lo hanno fatto in occasione del Ventennale della Resistenza. Il loro giornale (se vogliamo definirlo così), chiamato «Il Secolo d'Italia», ha fra l'altro pubblicato alcuni cosiddetti «temi», e «antifascistissimi», che sarebbero stati svolti in classe, da studenti di varie città, il 21 aprile. Senonché, pagliacci di tal fatta non potevano non in-

correre in una «gaffe» colossale. I «temi» che il giornale misino è venuto pubblicando, infatti, o sono falsi (tutti, guarda caso, sono «anonimi») o non depongono davvero a favore della «maturità» e dell'applicazione «del giovane che li elaborati».

Ma hanno l'aria, come abbiamo detto, di essere stati «cucinati» in redazione, scopiazzando senza pudori a destra e a mancina, da «giornalisti» pigri, ma «fascistissimi». E valga il vero.

Il 22 aprile, il periodico «Il Borghese» (n. 16), di cui è universalmente nota l'ispira-

zione forcaiola, ha pubblicato un editoriale di un certo Piero Buscaroli dal titolo «Fosca parole sul 25 aprile». Ampilissimi brani di questo editoriale, ricopiati pari pari, li ritroviamo nei «temi» pubblicati da «Il Secolo d'Italia», in data «8 maggio», in terza pagina.

Pubblichiamo qui stralci dei «temi» comparati sul foglio del MSI l'8 maggio e dell'editoriale de «Il Borghese» del 22 aprile. Ogni commento lo lasciamo ai lettori. Noi non vogliamo sprecare altro spazio. Se segnaliamo questo episodio, è perché riteniamo sempre utile il documentare ai giovani chi erano, e chi sono, i fascisti. Oltre a tutto, degli idioti!

Da «il Borghese»

...il peso militare della «resistenza italiana» poi non accellerò di un sol giorno la fine del Terzo Reich; semmai essa riuscirà a rendere più pesante il tributo di sangue innocente alle sorti già segnate della guerra, provocando i Tedeschi, da alleati mutatis in occupanti, con quelle rappresaglie che qualsiasi esercito combattente dispone per premunirsi dalla guerriglia. La resistenza non provocò o facilitò neanche la caduta del regime fascista che avvenne per una serie di eventi ai quali gli uomini dell'antifascismo restarono estranei. L'unico importante risultato quindi, della resistenza italiana è stato quello di aggiungere alle rovine e ai lutti della guerra anche il sangue e quel che è peggio, la divisione nazionale di una guerra fratricida che altrimenti non ci sarebbe stata. Neppure la libertà politica della presente democrazia fu assicurata dalla lotta partigiana perché fu soltanto la conseguenza della vittoria alleata sulle potenze dell'Asse: il presente regime politico fu semplicemente quello che i vincitori stabilirono....

I comunisti che fino alla seconda guerra mondiale, apparivano ai più come i paladini dei disertori, e il partito nel suo complesso dell'anti patria, mercé la loro opera nella «resistenza» poterono vantare meriti patriottici e nazionali, che i loro soci del CLN non poterono negare....

Se poi si considera il valore rivoluzionario e civile della «resistenza», la sua opera è ancor più lieve del suo peso militare. Taluni che vi operarono erano certamente persuasi che non potevano uscire una forza rieducatrice, un insegnamento di libertà e responsabilità, una elevazione morale e politica del popolo italiano: ma essi sono pressantemente coloro che, straniandosi così liari dal regime politico che la «resistenza» ha determinato, od opponendogli decisa-

mente sotto la sigla di nuove formazioni politiche, come quella del Pacciardi, oggi dichiarano apertamente che non per questo essi avevano combattuto....

IL BORGHESE, n. 16, 22 aprile 1965, editoriale di Piero Buscaroli.

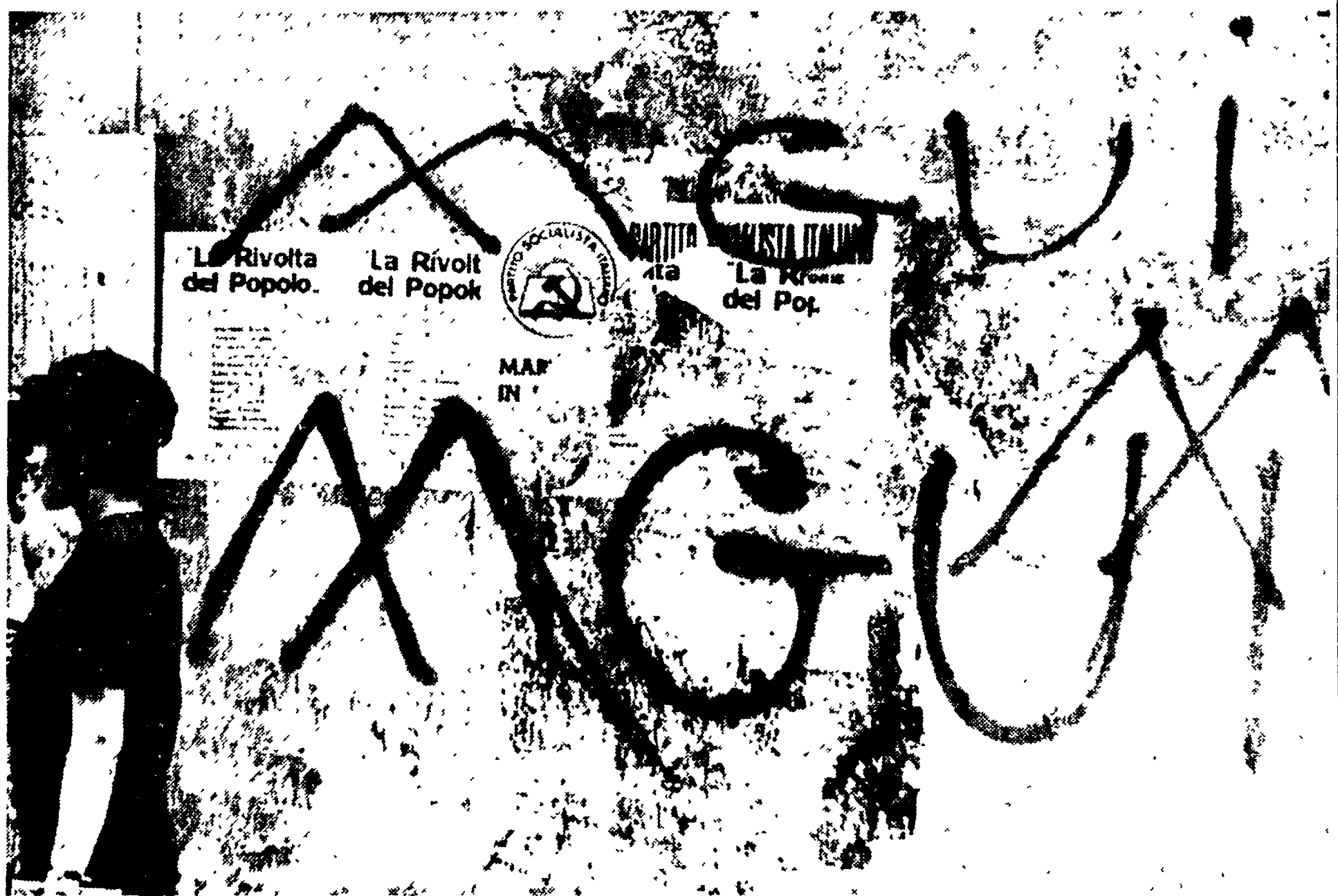
Il giornale misino, a commento di queste perle, scrive, fra altre lepidiosità, che i temi in questione sono «notevoli per chiarezza, contrapposizioni intelligenti, rapporti convincenti e incalzanti: vale quindi la pena - dice Il Secolo - pubblicarli «quasi per intero... nella consolante idea che domani questi ragazzi diranno con altrettanta fermezza la verità che oggi hanno imparato da soli» (sic!).

Da «Il Secolo d'Italia»

...La «resistenza» italiana non accellerò di un giorno la fine del Terzo Reich; semmai essa riuscirà a rendere più pesante il tributo di sangue innocente alle sorti già segnate della guerra; provocando i tedeschi a quelle rappresaglie che qualsiasi esercito combat-

CONGRESSO DELL'UGI

Una linea da verificare



Sul muro delle scuole romane si leggono numerose scritte contro il ministro Gui e il suo « piano » conservatore

Il Congresso di Bologna ed il Congresso dell'UGI ci hanno offerto un quadro d'insieme del dibattito che si conduce fra gli universitari di sinistra; e dopo questo serio sforzo di verifica e di unificazione politica possiamo credere di avere fissato ormai ai nostri punti fermi.

Se il tema centrale di tutta la discussione è la definizione della natura e dei caratteri essenziali del movimento universitario, ciò richiede una analisi politica generale, da cui discenda il ruolo specifico degli studenti e della loro organizzazione. E' questa una convinzione largamente condivisa, e la cui importanza risalta da un ordine molecolare di motivi.

Se è giusto, come crediamo, prospettare una linea di sindacalizzazione del movimento studentesco, dobbiamo innanzitutto preoccuparci di non esaurire in questa unica dimensione tutta la nostra azione, tutto l'impegno dei giovani intellettuali comunisti.

E, per questo, si richiede un costante riferimento alle scelte politiche generali e allo sviluppo scientifico di tutto lo sviluppo sociale.

Mossi da queste preoccupazioni, abbiamo voluto caratterizzare il nostro discorso nel senso di una critica alla linea velleitaria di quanti intendono attribuire alla acculturazione della lotta sindacale gli obiettivi finali, di rottura dell'attuale equilibrio di potere e di superamento dell'assetto capitalistico.

Ma questa che si giustifica politicamente non tanto per una reale incidenza delle posizioni estremistiche, quanto ai fini di una chiarificazione del discorso. Infatti, è proprio chi vuole politicizzare il movimento universitario che, non intendendo la logica obiettiva di sviluppo del movimento, rimane in fatto prigioniero di una prospettiva esclusivamente sindacale, in quanto non giunge a cogliere il carattere qualitativamente diverso dell'azione politica.

Accanto a questa esigenza, di distinzione precisa dei diversi livelli di lotta, si pone anche, per lo stesso movimento unitario, la necessità di una prospettiva di analisi scientifica di autonomia elaborazione culturale, acquisite in tutti questi anni; questo perché sindacalismo non significa mobilitazione, ricerca casuale di obiettivi di lotta, ma discende da un'analisi corretta del rapporto specifico tra scuola e società, e da una valutazione rigorosa della funzione sociale delle varie forme di mediazione culturale.

La discussione si svolge ancora a questo livello, intorno alla definizione dei presupposti politici da cui muove il movimento universitario, nel suo processo di sindacalizzazione. Ed è chiaro che in questa fase del dibattito, preliminare e metodologica, emergano con maggiore chiarezza i diversi orientamenti politici e le diverse matrici culturali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

In questa prospettiva più ampia, la sinistra universitaria, l'Unione Goliardica Italiana, mantiene certamente un suo ruolo, una sua autonomia funzionale: essa deve dirigere tutto questo processo, scegliere di volta in volta gli obiettivi più avanzati, trovare le forme di collegamento reale con il movimento operaio.

Il patrimonio culturale e ideale della sinistra deve risolversi tutto, senza residui, in questa capacità di direzione. In questo senso, vogliamo andare oltre l'ideologia: non già per una rinuncia, ma per una visione più corretta della funzione della teoria, che è scientifica in quanto si verifica e si traduce nella prassi sociale.

Il potenziale unitario che il Congresso dell'UGI ha espresso deve allora diventare iniziativa politica, costruzione del movimento. Se vi è un rischio in questa fase, è che la sindacalizzazione sia soltanto una nuova formula, un nuovo ideologismo, dietro cui si nascondono le vecchie forme di gestione, le tentazioni radicali non ancora sopite; vi è il rischio di una sindacalizzazione prudente e riservata, che cerca di assumere un valore politico non già facendo esplodere tutta la propria autonomia capacità di contestazione, ma solo con dei correttivi, con l'impostazione dall'esterno di un discorso politico.

Per questo, crediamo che la partita non sia chiusa, che non ci debba bastare un accordo formale sulle definizioni astratte. Tutto il dibattito che abbiamo condotto, nelle nostre istanze politiche e nell'Unione Goliardica, troverà una sua verifica concreta negli sviluppi della lotta, nella scelta degli obiettivi e degli strumenti.

E' a questa seconda fase che bisogna passare rapidamente e con il senso preciso della battaglia di fondo alla quale siamo chiamati dall'evolversi della situazione politica e dal progetto di controriforma che la classe dominante ha espresso.

E' questa una battaglia cruciale: e se non saremo noi a dare una dimensione precisa al movimento studentesco, sarà la classe dominante a confermarlo, a misura delle sue esigenze di potere.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Ma il dato da sottolineare è l'unità nelle proposte politiche, nell'indicazione di una linea da proporre al movimento studentesco. Le varie componenti politiche dell'UGI si sono tutte riconosciute all'interno di una linea di sindacalizzazione del movimento che significa anche dare ad esso una dimensione di massa e assicurargli la massima democrazia interna; ciò pur muovendo spesso da motivazioni diverse, ed attribuendo un diverso peso politico a singole esigenze e problemi.

Ed è nostra convinzione che l'effettiva costruzione di un movimento sindacale di massa, e la messa a punto di una ricca e qualificata piattaforma rivendicativa, su cui innestare la lotta, possano contribuire anche alla chiarificazione di problemi politici più generali.

Riccardo Terzi

VITA DELLA FGCI

Discussione sullo stato dell'organizzazione

Si sono svolte a Roma, la settimana passata, due riunioni, per discutere sullo stato di tessera-mento di un gruppo di federazioni. La relazione introduttiva ha posto in risalto tre punti deboli: 1) l'esistenza di una contraddizione fra vasta mobilitazione della FGCI e lentezza della campagna di tessera-mento;

2) alcune federazioni, alla organizzazione di manifestazioni di massa, non uniscono delle iniziative della FGCI, articolate, verso i giovani operai e verso gli studenti;

3) le strutture organizzative, che appaiono sempre più non omogenee alla nostra linea politica. Nella discussione che ne è seguita, sono intervenuti: GUIDI (Genova) - I rilievi fatti da Gravano sono validi, ma il giudizio della Direzione sullo stato del tessera-mento non tiene conto a sufficienza delle difficoltà oggettive che incontriamo: attacco padronale, situazione politica nazionale, strutture organizzative. Ad esse noi consideriamo buona la nostra iniziativa verso le fabbriche, anche se nel tessera-mento non abbiamo avuto dei risultati brillanti. Meno buona è stata l'iniziativa verso gli studenti. Ci si è limitati alla redazione di un giornale - che peraltro è molto diffuso - ma che non ci ha permesse una attività articolata quanto era necessario.

Abbiamo impegnato il partito ad aiutarci a terminare il tessera-mento nei circoli più piccoli, che operano in zone dove noi difficilmente arriviamo. Il 100% è più che certo. Sarà raggiunto i primi giorni di giugno.

BOSCOLO (Venezia) - Siamo a 1850 iscritti; il 2 giugno saremo certamente a 2.000. Il giudizio della Direzione è da considerarsi valido. Coincide con le esperienze da noi fatte. Il nostro risultato è il frutto di un'intensa qualificata iniziativa della FGCI veneziana verso le fabbriche. Sempre, abbiamo collegato alle proposte di iniziativa, la necessità di rafforzare l'organizzazione. Il numero degli iscritti denunciato l'anno scorso non è reale. In effetti avevamo meno iscritti. Pertanto, quest'anno abbiamo reclutato un numero molto alto di giovani. L'unico punto debole della nostra attività è quella svolta verso gli studenti.

Ci siamo proposti di superare questa debolezza, nel rilanciare il tessera-mento, riorganizzando i circoli a Venezia città. RIZZI (Udine) - Siamo più avanti rispetto all'anno scorso. Ciò non vuol dire che siamo soddisfatti. Due le difficoltà che non ci hanno permesso di concludere con rapidità il tessera-mento: 1) il partito - a livello delle sezioni - non ci aiuta; 2) l'assenza di una linea politica regionale e del comitato regionale.

Questi due fatti hanno impedito non solo il raggiungimento del 100%, ma anche il necessario rafforzamento della FGCI nel Friuli. E' necessario un deciso intervento della Direzione nazionale. Per il 2 giugno faremo altri 100 iscritti. PROFESSIONE (Vicenza) - Siamo al 93%. Il tessera-mento è in ripresa; il 6 giugno siamo certi di concluderlo. La previsione non è azzardata, perché collegata alla vasta e articolata gamma di iniziative da noi previste per il mese di giugno.

Importante elemento di valutazione può essere la ripresa dell'attività verso le fabbriche che, precedentemente, a seguito dell'attacco padronale, aveva perso di mordente. Il profondo rinnovamento delle strutture organizzative da noi realizzato non ha raggiunto i circoli che organizzano pochi iscritti. Sono questi circoli che non hanno ancora completato il tessera-mento. E' questo il motivo del ritardo. Abbiamo ripreso l'attività specifica per il tessera-mento. A fine giugno puntiamo - ed è certo che li faremo - a 1.500 giovani iscritti.

BERTANI (R. Emilia) - Le cause del nostro ritardo nel concludere rapidamente il tessera-mento sono da ricercarsi: 1) nel vuoto di attività politica, che si è verificato nella nostra provincia, nel periodo pre congressuale; 2) nel limite verticistico delle nostre manifestazioni di massa. I circoli non hanno organizzato delle manifestazioni locali, hanno solo partecipato a quelle provinciali;

3) la struttura dell'economia reggiana (presenza solo di piccola e media industria) ci ha creato delle difficoltà a mantenere sempre larghi i nostri contatti con le fabbriche. Verso le scuole questo difetto non si è manifestato; 4) meno curato è stato quest'anno il lavoro specifico per il tessera-mento. Abbiamo superato le difficoltà più grosse; possiamo impegnarci a concludere rapidamente il tessera-mento.

MELLONI (Bologna) - Due le cause che non hanno permesso di imprimere la necessaria celerità alla campagna di tessera-mento: 1) la federazione ha vissuto un periodo di travaglio politico e organizzativo, che solo oggi siamo riusciti a sanare. Si è dovuto affrontare il rinnovamento quasi totale del gruppo dirigente e questo ha comportato anche difetti di eccessiva centralizzazione del la-

voro; 2) la nostra federazione ha svolto un notevole e qualificato lavoro verso gli studenti. Si è tralasciato però il lavoro verso gli operai. E' assente, dal nostro gruppo dirigente, un quadro operaio e non abbiamo una precisa linea di politica operaia. Anche se occorrerà più tempo, rispetto a quello che occorre alle altre federazioni per raggiungere il 100%, non corriamo il rischio di perdere degli iscritti.

VALMAGNI (Milano) - La FGCI a Milano attraversa un periodo pieno di difficoltà. Ciò ha comportato - come conseguenza - anche una parziale perdita di contatti con i circoli. Questa è la causa principale del ritardo nel tessera-mento. Lo dimostra il fatto che, dove sviluppiamo iniziativa politica (ad esempio alla Breda di Sesto San Giovanni) il tessera-mento va avanti.

Coscienti di questa nostra debolezza, abbiamo previsto un piano abbastanza articolato di iniziative, verso le fabbriche e verso le scuole. Occorre però anche un aiuto più deciso della Direzione Nazionale. Questo intervento condiziona notevolmente la possibilità di tessera-mento rapidamente lo stesso numero di giovani dell'anno scorso.

BRAVEZZI (Ancona) - Riferisco sullo stato della nostra organizzazione nelle Marche. Ad Ancona, la preparazione del Congresso non ha aiutato la campagna di tessera-mento. Ha permesso però un rilancio delle nostre iniziative e di qualificarle. Per questo siamo certi di raggiungere presto il 100% e di andare certamente molto più avanti.

Le altre federazioni delle Marche mancano oggi di un solido e stabile gruppo dirigente. Il Comitato regionale non è ancora riuscito a modificare, con sue proposte, il carattere delle iniziative che vengono prese in una regione come le Marche. Si è avviato il dibattito attorno alle questioni accennate. Questa, ci sembra, è una garanzia che il tessera-mento andrà avanti e si concluderà presto.

GATTAFONI (Macerata) e MINGUZZI (Pesaro) - Siamo d'accordo con le considerazioni di Bravetti. Si deve aggiungere che nelle Marche abbiamo innanzitutto bisogno di una « scelta » degli obiettivi da raggiungere e del settore giovanili da investire con la nostra iniziativa. Inoltre pesa notevolmente, sul nostro lavoro, la indifferenza che le sezioni del partito manifestano per i nostri problemi e per le nostre difficoltà. SENATI (Ravenna) - Sostanzialmente è un solo il motivo del nostro ritardo nel tessera-mento. Avevamo necessità di sviluppare un vasto dibattito sulla situazione politica, che investisse tutti gli iscritti. Abbiamo puntato in ciò perché la discussione fosse la più larga possibile, invitando a parteciparvi anche i non iscritti. Non ci siamo riusciti. Anzi, una parte dell'organizzazione non ha partecipato a questo dibattito. Di conseguenza si è indebolita la nostra capacità di iniziativa. Questa momentanea difficoltà è stata oggi superata. Il 2 giugno, certamente, concluderemo il tessera-mento. Ci ripromettiamo - successivamente - di andare più avanti rispetto all'anno scorso.

LIVORNO (Biella) - Due le cause del nostro ritardo nel tessera-mento: 1) la instabilità del nostro gruppo dirigente; 2) le difficoltà che i circoli incontrano a stabilire un contatto e una seria iniziativa verso le fabbriche. In una provincia - come quella di Biella - che vede una presenza notevole di giovani operai, questi difetti della nostra iniziativa non potevano non comportare difficoltà anche al tessera-mento.

ALORIO (Prato) - Abbiamo largamente superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. Il 56 giugno svilupperemo la nostra conferenza di organizzazione. Per quella data raggiungeremo i 1.500 iscritti. Ma non siamo soddisfatti. Il nodo da sciogliere a Prato è quello relativo alla nostra iniziativa operaia. La prima nostra difficoltà è conseguenza della zona, di piccola e media industria. I difetti nel collegamento con i giovani operai nascono dall'oggettiva impossibilità di creare dei gruppi di fabbrica. Alcuni circoli, però, hanno già fatto delle buone esperienze che hanno permesso di eliminare questa difficoltà. In futuro, da queste esperienze - nel corso della prossima conferenza - puntiamo a precisare la nostra linea politica e a potenziare le nostre strutture organizzative.

LEONI (Parma) - Il 26-27 giugno svolgeremo il nostro congresso provinciale; per quella data faremo un numero di iscritti che ci proporzioniamo di fare per il '65, all'inizio della campagna di tessera-mento. I rilievi fatti da Gravano però, sono giusti. La nostra federazione ha portato avanti una notevole e qualificata mole di iniziative propagandistiche. Debole è stata invece la nostra iniziativa operaia e per due motivi: 1) tutto il movimento operaio a Parma incontra delle difficoltà ad organizzare un permanente collegamento con le fabbriche; 2) l'arretratezza delle nostre strutture organizzative. Così come oggi siamo organizzati non abbiamo possibilità di far arrivare la nostra iniziativa dentro le fabbriche.

MENE' (Viterbo) - Il nostro giudizio sui risultati del tessera-mento è positivo. Siamo più dell'anno scorso. Questo successo è conseguenza della nostra azione. Oggi però dobbiamo ripensare una scelta. Smettere di far solo delle iniziative propagandistiche, puntare a fare dell'attività più collegata con i problemi dei giovani. L'obiettivo dei 2.000 iscritti è possibile raggiungerlo a condizione che si operi da parte nostra - lavorando in questa senso. La difficoltà nello stabilire una linea politica operaia e regionale ci ha fatto segnare un poco il passo. E' necessario perciò arrivare al più presto a precisare una linea politica verso gli operai, anche attraverso la costituzione del comitato regionale. La Direzione nazionale deve intervenire sollecitamente per aiutarci a realizzare queste due condizioni.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

FRASCOIA (Novara) - Abbiamo puntato a qualificare la nostra iniziativa politica: soprattutto verso le fabbriche. Ci siamo abbastanza riusciti. Questa impostazione del lavoro ci ha obbligato di curare i circoli più grandi e di trascurare quelli più piccoli. Questo il motivo del ritardo. Abbiamo rilanciato il tessera-mento e presto - sicuramente entro il 6 giugno - lo termineremo.

DEL GAMBINO (Livorno) - Siamo molto vicini al 100%. Ma quest'anno volevamo andare molto più avanti. Le cause che ci hanno impedito di raggiungere questo obiettivo sono quelle denunciate da Gravano. Siamo lavorando per superare i difetti del nostro lavoro. Come gruppo dirigente della FGCI di Livorno, soltanto oggi stiamo prendendo conoscenza dei problemi dei giovani operai. E questo senza dubbio ha pesato sulla nostra attività.

ALLORIO (Prato) - Abbiamo largamente superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. Il 56 giugno svilupperemo la nostra conferenza di organizzazione. Per quella data raggiungeremo i 1.500 iscritti. Ma non siamo soddisfatti. Il nodo da sciogliere a Prato è quello relativo alla nostra iniziativa operaia. La prima nostra difficoltà è conseguenza della zona, di piccola e media industria. I difetti nel collegamento con i giovani operai nascono dall'oggettiva impossibilità di creare dei gruppi di fabbrica. Alcuni circoli, però, hanno già fatto delle buone esperienze che hanno permesso di eliminare questa difficoltà. In futuro, da queste esperienze - nel corso della prossima conferenza - puntiamo a precisare la nostra linea politica e a potenziare le nostre strutture organizzative.

LEONI (Parma) - Il 26-27 giugno svolgeremo il nostro congresso provinciale; per quella data faremo un numero di iscritti che ci proporzioniamo di fare per il '65, all'inizio della campagna di tessera-mento. I rilievi fatti da Gravano però, sono giusti. La nostra federazione ha portato avanti una notevole e qualificata mole di iniziative propagandistiche. Debole è stata invece la nostra iniziativa operaia e per due motivi: 1) tutto il movimento operaio a Parma incontra delle difficoltà ad organizzare un permanente collegamento con le fabbriche; 2) l'arretratezza delle nostre strutture organizzative. Così come oggi siamo organizzati non abbiamo possibilità di far arrivare la nostra iniziativa dentro le fabbriche.

MENE' (Viterbo) - Il nostro giudizio sui risultati del tessera-mento è positivo. Siamo più dell'anno scorso. Questo successo è conseguenza della nostra azione. Oggi però dobbiamo ripensare una scelta. Smettere di far solo delle iniziative propagandistiche, puntare a fare dell'attività più collegata con i problemi dei giovani. L'obiettivo dei 2.000 iscritti è possibile raggiungerlo a condizione che si operi da parte nostra - lavorando in questa senso. La difficoltà nello stabilire una linea politica operaia e regionale ci ha fatto segnare un poco il passo. E' necessario perciò arrivare al più presto a precisare una linea politica verso gli operai, anche attraverso la costituzione del comitato regionale. La Direzione nazionale deve intervenire sollecitamente per aiutarci a realizzare queste due condizioni.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

FRASCOIA (Novara) - Abbiamo puntato a qualificare la nostra iniziativa politica: soprattutto verso le fabbriche. Ci siamo abbastanza riusciti. Questa impostazione del lavoro ci ha obbligato di curare i circoli più grandi e di trascurare quelli più piccoli. Questo il motivo del ritardo. Abbiamo rilanciato il tessera-mento e presto - sicuramente entro il 6 giugno - lo termineremo.

DEL GAMBINO (Livorno) - Siamo molto vicini al 100%. Ma quest'anno volevamo andare molto più avanti. Le cause che ci hanno impedito di raggiungere questo obiettivo sono quelle denunciate da Gravano. Siamo lavorando per superare i difetti del nostro lavoro. Come gruppo dirigente della FGCI di Livorno, soltanto oggi stiamo prendendo conoscenza dei problemi dei giovani operai. E questo senza dubbio ha pesato sulla nostra attività.

ALLORIO (Prato) - Abbiamo largamente superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. Il 56 giugno svilupperemo la nostra conferenza di organizzazione. Per quella data raggiungeremo i 1.500 iscritti. Ma non siamo soddisfatti. Il nodo da sciogliere a Prato è quello relativo alla nostra iniziativa operaia. La prima nostra difficoltà è conseguenza della zona, di piccola e media industria. I difetti nel collegamento con i giovani operai nascono dall'oggettiva impossibilità di creare dei gruppi di fabbrica. Alcuni circoli, però, hanno già fatto delle buone esperienze che hanno permesso di eliminare questa difficoltà. In futuro, da queste esperienze - nel corso della prossima conferenza - puntiamo a precisare la nostra linea politica e a potenziare le nostre strutture organizzative.

LEONI (Parma) - Il 26-27 giugno svolgeremo il nostro congresso provinciale; per quella data faremo un numero di iscritti che ci proporzioniamo di fare per il '65, all'inizio della campagna di tessera-mento. I rilievi fatti da Gravano però, sono giusti. La nostra federazione ha portato avanti una notevole e qualificata mole di iniziative propagandistiche. Debole è stata invece la nostra iniziativa operaia e per due motivi: 1) tutto il movimento operaio a Parma incontra delle difficoltà ad organizzare un permanente collegamento con le fabbriche; 2) l'arretratezza delle nostre strutture organizzative. Così come oggi siamo organizzati non abbiamo possibilità di far arrivare la nostra iniziativa dentro le fabbriche.

MENE' (Viterbo) - Il nostro giudizio sui risultati del tessera-mento è positivo. Siamo più dell'anno scorso. Questo successo è conseguenza della nostra azione. Oggi però dobbiamo ripensare una scelta. Smettere di far solo delle iniziative propagandistiche, puntare a fare dell'attività più collegata con i problemi dei giovani. L'obiettivo dei 2.000 iscritti è possibile raggiungerlo a condizione che si operi da parte nostra - lavorando in questa senso. La difficoltà nello stabilire una linea politica operaia e regionale ci ha fatto segnare un poco il passo. E' necessario perciò arrivare al più presto a precisare una linea politica verso gli operai, anche attraverso la costituzione del comitato regionale. La Direzione nazionale deve intervenire sollecitamente per aiutarci a realizzare queste due condizioni.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

Alla fine della discussione oltre a concordare sulla necessità di concludere rapidamente il tessera-mento si è comunemente deciso: a) di lavorare per realizzare subito le indicazioni di lavoro della prossima conferenza nazionale operaia; b) e che il previsto scambio di esperienze, sulle questioni di organizzazione tra Direzione nazionale e circoli, sia rapidamente realizzato.

LETTERE E CORRISPONDENZE OPERAIE

DAL BIELLESE

Mentre esce il secondo numero del giornale del Comitato dei giovani operai della Vallestrova, gli operai che da 15 giorni occupano la Botto Albino proseguono una lotta esemplare per tutta la classe operaia biellese.

Dalle situazioni delle fabbriche, denunciate nel nostro giornale, emerge chiaro il disegno del padronato che, attraverso i licenziamenti ha trovato una facile via per riorganizzare il lavoro sulla pelle dei lavoratori allo scopo di accrescere il profitto e il suo potere sugli operai.

Alla BOTTO ALBINO il padrone pretende di licenziare 53 tessitori per accrescere il numero delle macchine agli altri operai.

Alla BOTTO GIUSEPPE si sospendono 42 operai e si passa da 2 a 4, da 6 a 8 telai assegnati; si sospendono degli operai ma si fanno fare delle ore di straordinario. Tre operai sono stati licenziati per rappresentanza.

Alla SUCCESSORI REDA i tessitori debbono guardare dai 4 ai 6 telai e si pretende ancora che il lavoro venga fatto con la massima attenzione; si costringono gli addetti a compiere operazioni che sono fuori dai loro compiti e in questo modo si apre la via del licenziamento.

citori e per raddoppiare il lavoro nelle rocchette.

Alla A. ZEGNA gli operai sono costretti a subire lavori più duri e massacranti: in tutte le fabbriche pesa sugli operai la prepotenza padronale.

Da questo quadro viene fuori con chiarezza che l'aumento dello sfruttamento per gli uni è uguale al licenziamento degli altri: di conseguenza lotta contro la fatica e contro l'assegnazione di più macchine vuol dire lotta contro i licenziamenti.

Alla BOTTO ALBINO è nata una nuova forma di organizzazione: il COMITATO DI FABBRICA che ha come il compito di dirigere l'occupazione e che domani avrà il compito di guidare la resistenza e la lotta contro il padrone. Lottare non vuol dire gridare, non vuol dire lamentarsi; lottare significa organizzarsi in ogni reparto, lavorare normale, non cedere all'aumento dello sfruttamento per non essere costretti poi ad accettare il licenziamento; lottare significa resistere al padrone durante il lavoro, organizzare un Comitato di fabbrica formato da operai di tutti i reparti, il quale come alla Botto Albino quidi la lotta giorno per giorno.

Il rifiuto del prefetto di Vercelli di ricevere le tre organizzazioni sindacali in quanto la Botto Albino non è occupata, non solo dimostra il piatto servilismo dell'autorità prefettizia, ma è uno dei tanti e-

sempi che significano quanto la società in cui viviamo sia piegata ai fini del padronato.

Il padrone è forte nella società, ha con sé i prefetti e polizia, dominerà su tutta la società finché sarà forte in fabbrica. Nella fabbrica occorre indebolirlo, occorre cominciare a costruire il potere dei lavoratori. E l'organizzazione unitaria dei lavoratori, l'unità sindacale che si è realizzata, i comitati operai, devono servire alla lotta fra le singole fabbriche, per estendere sempre più la loro organizzazione, affermando il diritto e la forza di rovesciare il potere padronale nella fabbrica e nella società.

La Botto Giuseppe è una fabbrica nella quale gli operai non sono sufficientemente uniti e organizzati per poter lottare decisamente contro le condizioni imposte dal padrone. Di questo il periodo di sponenzione, si trovò di fronte al fatto compiuto. Inoltre fu avvisata dal principale che se non avesse accettato si sarebbe resa responsabile di un'eventuale rappresaglia verso tutti gli operai.

Organizziamoci tutti uniti per porre fine a queste ingiustizie e allo sfruttamento. Un operaio della « Botto Giuseppe » Da « Lotta operaia nella Valle Strossa », organo dei giovani operai della Vallestrova - maggio 1965.

Una proposta della Fgc romana

La grande manifestazione del 28 maggio a Roma, per la pace e la libertà del Vietnam per la fine dell'intervento americano a Santo Domingo, ha dimostrato ancora una volta che è l'impegno dei cittadini, dei lavoratori dei giovani romani contro l'imperialismo americano in appoggio a tutti i popoli che lottano per la libertà. Di fronte a questo grande movimento, che da un lato ha visto un impegno più forte e più sentito della FGCI sui problemi internazionali, e dall'altro il sorgere di un vasto e libero comitato di giovani contro l'imperialismo la nostra organizzazione ritiene che il modo più serio, la verifica più concreta di questo movimento attuale, consista da noi portata avanti sia quello di lanciare una campagna di tessera-mento che continui la battaglia ideale della leva del Vietnam e che sappia, collegando lo sdegno e la protesta contro chi minaccia la pace mondiale alla lotta dei lavoratori per una nuova società, dare un concreto sbocco politico a questo movimento. Pertanto i giovani da una protesta generosa ma generica contro la guerra, a una lotta politica concreta contro il governo dei padroni.

Saluto a Turci e Bafico

Il compagno Lanfranco Turci e il compagno Gianni Bafico hanno lasciato in questo ultimo periodo l'incarico di membri della Segreteria nazionale della Fgc En trambo sono tornati, per assumere nuove responsabilità di Partito, nelle loro città di provenienza. Turci a Modena e Bafico a Genova. Questa decisione rientra in una consuetudine per la Fgc, per cui periodicamente viene rinnovato il gruppo dirigente nazionale. In questa occasione, ricordiamo che sia il compagno Turci, prima come responsabile, nella Segreteria della Commissione di Organizzazione e quindi di quella cittadina, sia il compagno Bafico, re-

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche

L'attacco all'occupazione femminile

Conferenza regionale a Torino - In dieci anni il numero delle operaie occupate è sceso del 7%

TORINO, 23. Il problema dell'occupazione femminile in Piemonte è stato ampiamente affrontato nel corso del Convegno promosso dal Comitato regionale del PCI...

La conseguenza è che alle prime avvisaglie di crisi la donna torna tra le pareti domestiche soprattutto perché il suo inserimento nella produzione ha sempre avuto un carattere marginale.

Il discorso è stato ampliato dal compagno on. Sulotto il quale ha precisato che questo attacco all'occupazione femminile fa parte del più vasto disegno padronale di creare un permanente esercito di riserva...

La compagnia Massucco Cova rilevava a tale proposito come sia in realtà anche un fatto di costume e di tradizione l'orientamento professionale cui viene indirizzata la donna...

SAINT MALO, 23. Una rete clandestina dell'OAS è stata sgominata nella Francia occidentale. Una dozzina di persone sono state già trattate in arresto a Rennes...

Iniziativa politica all'Italsider

L'assemblea dei comunisti del complesso di Bagnoli - La relazione di Gargiulo: precisare una alternativa di classe ad disegno padronale - Le conclusioni di Napolitano

NAPOLI, 23. La conferenza degli operai comunisti dell'Italsider di Bagnoli, svoltasi ieri con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano...

Questo stabilimento, nel giro di pochi anni, è stato investito da un poderoso processo di ammodernamento...

Come questo processo ha influito sulla struttura del rapporto di lavoro all'Italsider? Esso si è tradotto in un deciso peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori dell'Italsider anche perché la direzione aveva a sua disposizione uno strumento - quello delle «paghe di classe» - che le ha permesso di cristallizzare la valutazione della prestazione lavorativa nello stesso momento in cui il processo di ammodernamento e l'aumento della produzione ne determinavano modifiche abbastanza rilevanti.

Ieri sono giunte le seguenti adesioni: Prof. Ludovico Quarani (Roma) L. 5.000; Nico Di Cagno (Roma) L. 10.000; architetto Fausto Battinelli (Roma) L. 1.000; architetto L. U. C. Barbera (Roma) L. 1.000; arch. Dino Di Vergilio (Roma) L. 3.000; Mario e Vanna Socrate (Roma) L. 5.000; prof. Ugo Piro (Roma) L. 2.000; prof. Giuseppe Visco (Roma) lire 5.000; avv. Emilio Lo Pane (Roma) L. 2.000; Giorgio Puccini (Roma) lire 5.000; prof. Luciano Di Girolamo (Roma) L. 5.000; Federazione PCI (Cassino) L. 37.675; Federazione Provinciale PCI (Trapani) L. 20.000; Cooperativa del Popolo (Empoli) L. 50.000; Giuseppe Valente (Bari) L. 3.000; Impiegati della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Firenze L. 9.500; Gruppo Italiani emigrati a Giverra L. 20.000; Gruppo Italiani emigrati a Winterthur (Svizzera) L. 15.000; Sindaco e giunta di Reggio Emilia L. 40.000.

Il Comitato della pace di Roma ha inviato L. 62.000; Maria Combetti; Mario Montesi; on. Raffaele Terranova, col. Umberto Maestri; Ubaldo Monnesi; Gi. Telesco; Camilla Dominici Lanuti; Augusto Frassinetti; sen. Luciano Menaraglia; Ada Alessandrini; gen. Camillo Castaldi; dottor proc. Gabriella Macor e avv. Mario Scorza (Roma) L. 27.000; dipendenti Camera del lavoro di Potenza L. 10.000; Ing. Siano Magrini e famiglia (Pino Mornasco, Como) L. 5.000.

Continuano intanto a pervenire al Comitato offerte da tutta Italia; la sottoscrizione negli ultimi giorni ha assunto un ritmo travolgente ed entusiasmante, il che ha permesso di essere prossimi alla realizzazione dell'obiettivo. Il Comitato indirà, nei primi giorni del prossimo mese di giugno, una pubblica manifestazione a Firenze, dove saranno annunciati i risultati della

Si segnala inoltre l'arresto di un assistente sociale delle prigioni, un certo Langlais, del proprietario di un bar, nei confronti dei quali non si sa quali accuse siano state mosse.

Tabacco: nuovo rapporto al PM

Da mesi la magistratura indaga sugli enti statali

Numerose istruttorie sulla gestione amministrativa di enti di Stato o sovvenzionati dallo Stato, aperte da tempo dalla Procura della Repubblica e dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma, stanno per essere portate a conclusione.

Si questi enti la magistratura sta indagando da mesi e sembra che sia giunto ormai il momento di tirare le somme. Si profila, dunque, un'estate calda per molti enti di Stato, destinati a diventare oggetto di scandalo più o meno per la rievocazione di leggi adeguate ai tempi e per l'opposizione costante della DC a rinnovarle (basta ricordare, per rendersi conto di ciò, i processi del CNEN e della Sanità).

Lo sciopero della fame è stato iniziato ieri mattina da 800 detenuti, decisi a seguire l'esempio dei carcerati di S. Vittore - Informato il ministro di Grazia e Giustizia

TORINO, 23. Circa ottocento detenuti del carcere torinese degli «Nuove» hanno intrapreso oggi lo sciopero della fame, in segno di protesta contro la mancata discussione al Senato della proposta di legge per l'amnistia e l'indulto.

La clamorosa manifestazione è incominciata stamane quasi in sordina. Alcuni dei reclusi - come è stato possibile accertare in seguito - avevano letto stamattina su quotidiani milanesi la notizia dello sciopero della fame iniziato venerdì sera da 120 carcerati del quinto raggio di San Vittore.

Oggi, giorno festivo, erano sospese tutte le visite dei parenti e degli avvocati. Ma la notizia è volata ugualmente da una cella all'altra, da un braccio all'altro, attraverso i misteriosi ed efficientissimi canali, i cento modi diversi che i prigionieri hanno escogitato per comunicare tra di loro.

Nel pomeriggio il direttore ed il capellano del carcere, padre Ruggero, hanno parlato ai detenuti attraverso gli altoparlanti installati nei bracci, e li hanno invitati a desistere dalla loro protesta, che aveva ormai raggiunto il suo scopo, essendo stato già avvertito il Ministero di Grazia e Giustizia.

Ci saranno altre contestazioni?

Costosissimi macchinari inutilizzati alla Manifattura di Napoli: perchè furono acquistati? - Nella relazione della Corte dei Conti i primi rilievi al Monopolo

Un nuovo rapporto sullo scandalo che ha condotto all'incriminazione e alla sospensione dal servizio del direttore generale dei monopoli, Pietro Cova, e dell'ispettore generale, Giacomo Tedaldi di Tavasca, sta per essere consegnato alla Corte dei Conti.

La relazione della Corte dei Conti è possibile ricostruire le vicende (ancora nebulose) che hanno portato alla creazione delle società collegate al Monopolo e all'assunzione in esse di cariche direttive da parte dei due dirigenti incriminati del Monopolo stesso.

È noto che nel 1927 venne istituita l'ATI per destinata a essere diretta come un'industria privata, nonostante fosse costituita con capitali dello Stato.

Queste società, attraverso cui il tabacco passava, lasciando sotto forma di stipendio o di percentuali ai buoni guardiani dirigenti, sarebbero state delle società fantasma: create solo al fine di spillare soldi alla pubblica amministrazione.

Una campagna di prospezioni archeologiche senza precedenti sarà intrapresa in Egitto con gli strumenti elettronometrici della «Fondazione Lerici».

VERONA, 23. Con l'intervento di autorità, artisti e critici d'arte, si è inaugurata la 57ª Biennale Nazionale d'arte, allestita nelle sale superiori del palazzo della «Gran Guardia», che accoglie 340 opere di pittura e scultura, 192 delle quali sono di artisti invitati.

Nelle carceri di Torino

Rifiutano il rancio: vogliono l'amnistia

Lo sciopero della fame è stato iniziato ieri mattina da 800 detenuti, decisi a seguire l'esempio dei carcerati di S. Vittore - Informato il ministro di Grazia e Giustizia

TORINO, 23. Circa ottocento detenuti del carcere torinese degli «Nuove» hanno intrapreso oggi lo sciopero della fame, in segno di protesta contro la mancata discussione al Senato della proposta di legge per l'amnistia e l'indulto.

La clamorosa manifestazione è incominciata stamane quasi in sordina. Alcuni dei reclusi - come è stato possibile accertare in seguito - avevano letto stamattina su quotidiani milanesi la notizia dello sciopero della fame iniziato venerdì sera da 120 carcerati del quinto raggio di San Vittore.

Oggi, giorno festivo, erano sospese tutte le visite dei parenti e degli avvocati. Ma la notizia è volata ugualmente da una cella all'altra, da un braccio all'altro, attraverso i misteriosi ed efficientissimi canali, i cento modi diversi che i prigionieri hanno escogitato per comunicare tra di loro.

Nel pomeriggio il direttore ed il capellano del carcere, padre Ruggero, hanno parlato ai detenuti attraverso gli altoparlanti installati nei bracci, e li hanno invitati a desistere dalla loro protesta, che aveva ormai raggiunto il suo scopo, essendo stato già avvertito il Ministero di Grazia e Giustizia.

VE NUOVE

NEL CUORE DEL VIETNAM un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà

Inaugurata a Verona la biennale d'arte



Lina Tamburrino

Fiorentini « deluso »

Il miraggio della Cassa

Il conte Ing. Fiorentini, presidente dell'Unione degli industriali del Lazio, ha espresso sulle colonne del «Tempo» la profonda delusione sul conto della Camera ha respinto la proposta di estendere la Cassa per il Mezzogiorno alle province di Roma, Viterbo e Rieti. Il tono concitato e un po' melodrammatico lascia intendere il profondo travaglio dell'ingegner Fiorentini, un uomo che ha « cuore gli effettivi interessi della regione laziale e delle popolazioni in essa residenti », che si batte con « coraggio per assicurare un più accento allo sviluppo economico e sociale » e che oggi è costretto a meditare, umiliato e offeso, sulla scarsa riconoscenza della Camera.

Strano destino, quello dell'ing. Fiorentini. Era riuscito a creare vaste convergenze intorno alla sua proposta di estensione della Cassa: dal sindaco Petrucci al neo segretario DC Signorillo (la cui parabola non certo ascendente dal piano regionale di sviluppo al « meridionalismo »). La Cassa è sintomatica di una involuzione politica, dal fascista Cruciani ai liberali Zincone, Bozzi e Cantalupo (i quali chiedono — nella proposta di legge bocciata alla Camera — l'estensione della Cassa oltre l'isola di Montecristo, anche alla provincia di Roma), tutti si sono dichiarati d'accordo con una proposta così giusta e lungimirante.

L'ing. Fiorentini non era riuscito però a creare l'unità tra i suoi amici della Confindustria. Anzi, sul «Globo», giornale della Confindustria, cioè dell'Unione degli industriali di cui l'ing. Fiorentini è presidente, è apparsa il 19 maggio una secca censura che vuol dire: « una estensione della legislazione meridionalistica all'alto Lazio... snaturerebbe il concetto stesso di intervento meridionalistico ed opererebbe una dispersione di energie tecniche e amministrative che è meglio conservare interamente al risolvimento del vecchio comprensorio ». A parte l'ovvia constatazione che la provincia di Roma — con i suoi problemi di dimensioni regionali e nazionali — non è l'isola di Montecristo, questa messa a punto un po' irritata degli ambienti più dinamici della Confindustria, mette nella giusta luce la precarietà e il velleitarismo della proposta dell'ing. Fiorentini e ne svela il vero contenuto.

L'estensione della Cassa al Lazio non mira ad affrontare in modo serio ed adeguato i problemi dell'industrializzazione della regione, e non potrebbe essere, all'incirca, data le caratteristiche della legge che si vorrebbe estendere; essa mira, in realtà, soltanto a concedere qualche soldo in più a quegli industriali che, appiccicati come mignatte alle casse dello Stato, sono stati incapaci nel passato di ammodernare le proprie aziende e di inserirsi adeguatamente nel mercato. Sarebbe a questo riguardo quanto mai utile e istruttivo sape-

Paolo Ciofi

Il Convegno di San Basilio

Aumenta la t.b.c. nelle borgate

L'interessante dibattito tra medici ed operai ha centrato i gravi problemi dell'organizzazione sanitaria romana

Un interessante « Convegno sulla organizzazione sanitaria e sull'igiene » si è tenuto ieri mattina a San Basilio, promosso dal circolo culturale operaio « A. Bruni ». È la prima volta nella nostra città che si assiste a un incontro tra medici e operai per trovare un comune terreno di lotta capace di imporre una effettiva riforma sanitaria.

Nella discussione, introdotta dal compagno Roberto Jacovi, sono intervenuti infatti, portando ciascuno il proprio contributo di idee e di esperienza, numerosi medici, il dott. Cavacchi, il dott. Borio, il dott. Cavacchi, il dott. Francesco Ingrao e il dott. Mazzotti, gli operai delle fabbriche della Tiburtina e i cittadini del quartiere.

Sono stati esaminati dapprima i problemi igienico-sanitari delle borgate della zona, simili a quelli delle altre borgate romane, dove la t.b.c. non solo è debilitata ma è in aumento e dove la mortalità infantile ha punte troppo elevate per un paese civile: ciò è conseguenza della coabitazione della grave condizione igienica (scarso igienico l'acqua e le fognie), e della insufficienza della rete di medicina generale. Gli operai intervenuti nel dibattito hanno dal

Scioperi per una settimana

Paralizzata da oggi la Zeppieri

Da oggi e per l'intera settimana i servizi della Zeppieri resteranno bloccati dallo sciopero articolato dei lavoratori proclamato dalle tre organizzazioni sindacali. I dipendenti della Zeppieri sciopereranno infatti per 72 ore, distribuite però per il corso di tutta la settimana, in modo che nessun pullman possa circolare. Dopo tre mesi di proteste continue le organizzazioni sindacali sono state costrette ad un ulteriore inasprimento della lotta, dall'atteggiamento che Zeppieri continua a mantenere, respingendo le richieste in materia di « tempi accessori » e non applicando i « tempi di percorrenza » che sarebbero dovuti entrare in vigore già da dicembre, secondo le direttive dell'ispettorato della motorizzazione.

Inoltre alcuni giorni o sono la Zeppieri ha praticamente reso impossibile un accordo respingendo una proposta del Ministro dei Trasporti, che le organizzazioni sindacali avevano giudicata positiva, nonostante non coincidesse con la loro. È evidente quindi che nell'atteggiamento della Zeppieri vi è un chiaro intento provocatorio, derivato probabilmente da una precisa direttiva della ANAC (associazione nazionale concessionari auto). Da tempo infatti l'ANAC rivendica dal governo tutta una serie di privilegi e di aiuti, cercando di giustificare le pretese con il consueto piano sulla « crisi delle auto ».

Il settore dei trasporti è interessato inoltre da uno sciopero del personale viaggiante (macchinisti esclusi) dei treni del Compartimento di Roma, che sarà effettuato prima della fine del mese. Le tre organizzazioni sindacali della categoria hanno infatti proclamato una giornata di sciopero per protestare contro alcuni provvedimenti unilaterali adottati dall'Amministrazione in materia di organizzazione del lavoro.

Parteciperà

Amendola

Incontro fra «gappisti» e operai della Romana Gas

L'atteso « incontro tra gli operai della Romana Gas e i «gappisti romani», con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, avverrà oggi alle ore 18 nella Villa della Garbatella, via F. Passino 25. La manifestazione, con la quale la cella della Romana Gas ha voluto celebrare il Ventennale della Resistenza, sarà aperta da un «recital» di canzoni partigiane presentato dal Canzoniere del circolo «L'Armadio». Seguiranno una introduzione del compagno Franco Calamandrei, membro del CC del PCI, e le testimonianze dei «gappisti romani»: P. Balsamo, R. Benivenga, Carla Capponi, F. Currelli, Di Lernia, M. Fiorentini, D. Grignani, G. Mazzoni, Maria Musu, Ottobri, Maria Teresa Regard, C. Salarini, A. Savio, L. Vella, Vitaliano e R. Falconi. Il compagno Giorgio Amendola, membro della Segreteria nazionale del PCI, concluderà con il suo intervento «L'incontro».

Al termine della manifestazione saranno consegnate ad alcuni compagni che hanno combattuto la guerra di Liberazione l'attestato del partito e la medaglia celebrativa del Ventennale della Brigata Garibaldi.

E' svizzero e viaggia con l'aereo personale

Identificato il capo della gang dei frati di Albano

Ha amicizie potenti in Svizzera e in Italia - Indagini in tutte le stazioni e nei conventi alla ricerca di altre « americane »

Ora l'Albania sa chi è il capo della gang dei «frati contrabbandieri», dell'uomo di fronte al quale anche il boss Ermenegildo Foroni e Giorgio Coreno diventano dei semplici «gregari»: sospetti, dubbi accumulati in tanti anni stanno tramontando in realtà. Era davvero molto tempo, infatti, che gli investigatori erano sulle piste di un uomo, un personaggio potente ed influente sia in Svizzera, dove è nato e risiede, che in Italia: ora sembra che contro di lui si riescano finalmente a raccogliere quelle prove decisive per denunciarlo. Come si chiama, dunque? Non è ancora possibile scriverlo: si può, però, anticipare che abita a Lugano, ha 45 anni, vive «ufficialmente» facendo il commerciante, può permettersi un aereo personale, è infine il principale azionista della banca di Lugano.

Non ci sono più dubbi, infatti, che questa potentissima gang era organizzata, ovviamente nelle sfere più alte, per azioni: e cioè che chi aveva messo più quattrini al momento di iniziare il «giro» e preparare le più grosse spedizioni, ha avuto in compenso più potere e maggiori guadagni. Il nostro personaggio inoltre non ha mai corso rischi: fa parte del «giro» che solo i pesci piccoli rischiano. Lui, sborsati i milioni all'inizio, si è potuto permettere di disinteressarsi di tutto; poiché i guadagni, favolosi, gli sono stati inviati a casa. Tutto alla maniera, insomma, dei grossi gangsters americani, che con

tanti delitti sulla coscienza sono finiti in galera, e non sempre, solo per evasione delle tasse o qualcosa del genere. Il nostro personaggio ha emulato — ed emula — questi gangsters anche nel modo di vivere e nelle amicizie: non solo ha un magnifico aereo personale, ma ha quattromila palate nei night e con donne vistose passando mesi interi di vacanze nei posti più belli e più chi del mondo. Nello stesso tempo è introdotto: di lui si dice che conosca tutti, e bene, nei ministeri del Commercio estero di Svizzera e d'Italia e che, basandosi anche su queste amicizie, sia sempre riuscito a sfornare da sé ogni indagine. Il suo nome è stato sussurrato per anni nelle caserme della Finanza, ma come di uno che non avrebbe mai potuto essere raggiunto: ora sembra invece che abbia commesso qualche passo falso, che finalmente abbia regalato qualche prova agli investigatori, che insomma sta per scivolare anche lui sulla buca di banana del «convento-tabaccheria».

In attesa di poter far saltare il principale protagonista della via del tabacco, gli uomini della Finanza hanno continuato anche ieri nelle loro indagini in tutta Italia. Essi attualmente stanno puntando su tre obiettivi: accertare quando e dove sono arrivati gli altri vagoni, tanti della gang, quali uomini si siano lasciati corrompere una volta in volta; dove le «americane» sono state deposte. Gli investigatori non dubitano, come dimostrano d'altronde i fatti, che altri conventi abbiano ospitato — ed ospitano — «americane». Intanto i registri delle stazioni di tutta Italia sono sotto esame: si indaga su ogni carro che possa apparire appena sospeso. Sembra comunque sicuro che il vagono sequestrato alle Capannelle sia stato l'unico ad arrivare nella piccola stazione ai bordi dell'Appia Nuova.

Prima, la gang aveva preferito appoggiare i vagoni carichi di «americane» negli scali della Salara. Il 20 marzo, però, una pattuglia di finanzieri riuscì a bloccare un camion che viaggiava, appunto sulla via Salara, con due tonnellate e mezzo di sigarette. In via dell'Olmata, data la grossa quantità di sigarette, si sono lasciati corrompere per un attimo di aver fatto un grosso «colpo»: invece, a quel primo successo non ne seguirono altri. Perché? Ovviamente perché i contrabbandieri non vollero correre rischi: preferirono fermare in Svizzera anche il vagono, che sarebbe stato bloccato poi a Capannelle, per un mese intero, in attesa appunto che le acque si placassero e che venisse trovata una stazione più tranquilla degli oramai pericolosi scali della Salara.

Passata la bufera, scelto lo scalo delle Capannelle, deciso di spacciare le «americane» una volta in Italia, come «pezzi di ricambio per macchine agricole», un articolo cioè intonato alla zona dell'arrivo, i contrabbandieri diedero finalmente il via all'operazione. Le tappe del viaggio sono note: Singen, Chiasso, lo scalo milanese di Greco Pirelli dove Livio Tagliatella, il ferroviere corso a suon di milioni, lo ha fatto, verso Roma e le Capannelle, Ermenegildo Foroni e forse Giorgio Coreno, hanno seguito il prezioso carico tappa dopo tappa: era il primo carico dopo il sequestro del camion e i due boss si sono impegnati personalmente.

Giorgio Coreno ha corrotto, insieme con altri due uomini, Livio Tagliatella: gli ha consegnato la lettera d'accompagnamento, tenendo ovviamente la copia, quella copia che è rispuntata lunedì 10 maggio nelle mani di Ermenegildo Foroni quando si è recato alle Capannelle per lo scarico. Erano le 18 e il vagono era arrivato appena due ore e mezzo prima: i ferroviari si stupirono dato che in genere essi spediscono al destinatario un avviso e quindi passano a valle dei giorni prima che inizi lo scarico. Il Foroni, che si presentò con Pierino ed Alberto Scali ed un «quarto uomo» e con due camion, aveva invece una terribile fretta: qualcuno non esclude che avesse anche il biglietto d'avviso della stazione d'arrivo. Se così fosse questo vorrebbe dire che altri ferroviari sono stati corrotti dalla gang.

Tornando dai Castelli Tutti fermi a Cinecittà



Il rientro dalla gita domenicale, convulso ormai su ogni strada, è particolarmente difficile sulla Tuscolana, sconvolta dai lavori per il «metro» e invasa ogni sera dagli automobilisti reduci dai Castelli. All'incrocio tra la statale, via di Torre Spaccata e via delle Capannelle, è scattato lungo lo strettissimo budello d'asfalto davanti agli stabilimenti cinematografici, le auto — come mostra la foto — sono costrette a procedere a passo d'uomo. Solo la traversata del quartiere porta via, nel migliore dei casi, più di mezz'ora

La causa si è trascinata per 15 anni

Per un danno di due milioni lo Stato deve sborsarne 360

Il giorno
Oggi lunedì 24 maggio (144-221). Onomastico: Maria Ausiliatrice. Il sole sorge alle 4,46 e tramonta alle 19,54. Luna nuova il 30.

piccola cronaca

Cife della città

Ieri, sono nati 151 maschi e 131 femmine. Sono morti 33 maschi e 21 femmine, dei quali 8 minorati di 7 anni. Temperature: minima 10, massima 18. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Via Nazionale

Da mercoledì, abolito il divieto di sosta permanente in via Nazionale, nel tratto compreso fra il Traforo e via XXIV Maggio. Sarà, invece, istituito il divieto di sosta a giorni alternati su entrambi i lati dello stesso tratto.

Prezzi

Nel mese di aprile soltanto i prezzi della frutta e della verdura sono lievemente diminuiti: per i generi alimentari e i generi di abbigliamento e vari non sono state variazioni di prezzi rispetto al mese precedente.

Il Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti

Stanotte si sono conclusi gli scrutini per l'elezione del Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti. Per i professionisti, sono risultati eletti Ignazio Contu (350 voti), Gino Pallotta (310), Enrico Santamaria (261), Enrico Lucatello (221), Gastone Favero (218), Carlo Barbieri (210). Hanno ricevuto voti anche Franco Maria Franchini, Marcello Lucini, Mario Malvestro, Carlo Cavalli, Vittorio Di Giacomo e Vito Sansone. I votanti sono risultati 682.

Revisori

I risultati delle votazioni per i pubblici e per l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine saranno noti oggi.

Collatelle fra coniugi ottantenni

Fra due coniugi ottantenni per qualche bicchiere di vino di troppo, un vivace litigio è finito a coltellate. Arturo Luzi di 80 anni, è stato ricoverato ieri sera al San Filippo in evidente stato di ubriachezza per numerose escoriazioni in tutto il corpo, nonché una ferita da coltello al braccio. Insieme a lui si è presentata anche la moglie, Anna Bollici di 72 anni, la quale presentava ferite da taglio al braccio e una contusione alla testa. Nessuno dei due era in grado di parlare, l'uno per l'alcol, l'altra per lo choc. In casa dei coniugi si sono recati quindi alcuni agenti della Mobile, che hanno trovato un vero e proprio campo di battaglia: piatti e bicchieri infranti, seggiole, fraccassate, tavoli rovesciati. Soltanto da alcuni vicini si è potuto apprendere che, quando il Luzi e ritornato nonostante l'età, ubriaco fradico ne è scaturito un violento alterco con la moglie, conclusosi addirittura a coltellate.

Un « 13 » e otto « 12 »: 19 milioni

Un « tredici » e otto « dodici » nella schedina di un lotto di fine settimana. Il tredici riscuoterà circa 15 milioni, i dodici mezzo milione ciascuno. Il fortunato vincitore è un accanito sismista ancora sconosciuto: ha giocato la sua schedina in un bar di via Boncompagni 49.

il partito

Tesseramento

Nel quadro della campagna di tesseramento e proselitismo in direzione delle fabbriche e dei cantieri, avranno luogo oggi le seguenti riunioni di direttivo: Oggi PRIMA PORTA, ore 20, con Anna Maria Cal e Peloso; Monte SPACCATO, ore 20, con Bracci Torsi e Andreozzi.

Direttivo

Oggi è convocato il Comitato Direttivo della Federazione in due sedute, la prima alle ore 9 per discutere sulla conferenza della giunta provinciale, relatore Franco Velletri. La seconda alle ore 18 per discutere sulla Conferenza nazionale operai comunisti, relatore Giorgio Fusco.

Provincia

Domani, alle ore 9,30, è convocata in Federazione la Commissione provinciale.

Conferenza donne

Oggi, alle 20,30, alla sezione Montemano al terzo l'attività della sezione con all'ordine del giorno la preparazione della IV Conferenza. Interverrà Mirella D'Arcangelo.

Domani alle 15,30 assemblea di donne a Pietralata, nei locali della sezione del PCI, nel corso della quale parlerà Carla Capponi.

Convocazioni

ESQUILINO, ore 17,30 direttivo sezione Ferroviari; ANZIO, ore 19,30 direttivo (Gesariani); LU DOVISI, ore 19,30, direttivo.

FGCI

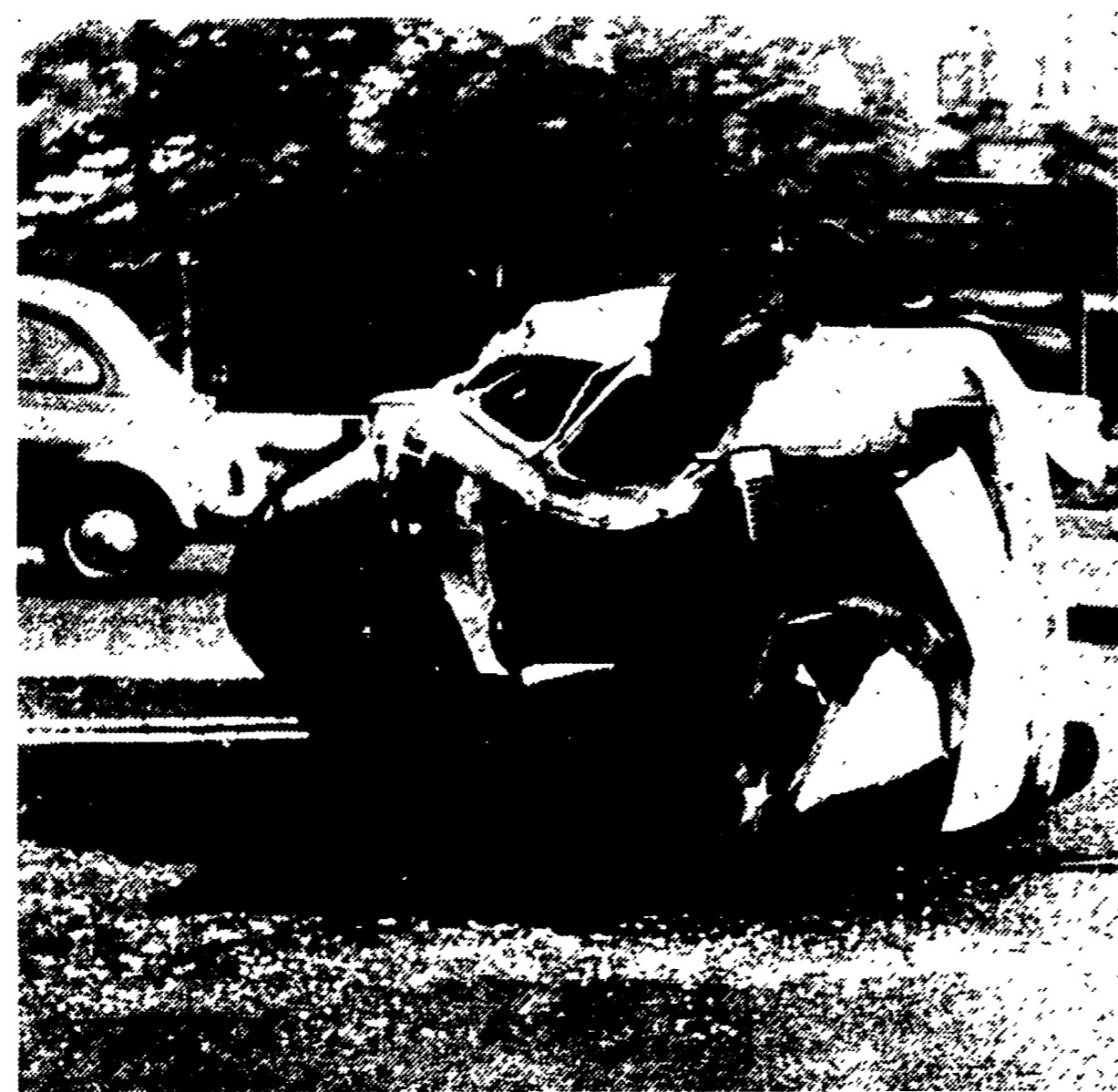
Per il lancio della campagna di reclutamento alla FGCI, è convocato oggi alle ore 19 in Federazione il comitato provinciale FGCI di viale della Repubblica.

E la signora Huber, nel dicembre del 1946, faceva causa al Genio civile chiedendo un risarcimento di due milioni di lire. La causa giudiziaria è durata quindici anni con tre gradi di giurisdizione e con la condanna definitiva dell'ufficio speciale del Genio civile al pagamento di 200 milioni netti, oltre alle spese dei vari giudizi, cioè altri 160 milioni e 981.844 mila lire.

Ora un'altra causa. Il procuratore generale della Corte dei conti ha chiamato in giudizio il capo ufficio del Genio civile per le opere edificate della Capitale e il capo sezione dell'Ufficio lavori e la seconda giurisdizione della Corte (presidente Cifaldi, estensore Lettieri, P.G. Panizzi), usando la sua facoltà riduttiva, ha condannato i due funzionari al rimborso di parte del danno arrecato alla pubblica amministrazione in complessive 800 mila lire.

Spettacolare capotamento sull'Olimpica

ILLESO L'AUTISTA



Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio sulla via Olimpica. Una « 500 », condotta da Gianni Fiacchini, è sbandata ruotomente all'altezza di via Anastasio II. La utilitaria, dopo aver occupato la carreggiata opposta, si è ribaltata, finendo poi la sua pazzesca corsa contro una « 1100 » che proveniva in senso inverso. Due giovani, che viaggiavano sulla « 500 » insieme all'autista, sono rimasti feriti: si tratta di Sebastiano Scire e Vittorio Farelli, entrambi di 23 anni, che sono stati trasportati con un'auto di passaggio al San Camillo. Il primo guarirà in quattro giorni, mentre il Farelli, che ha riportato alcune fratture, dovrà rimanere in ospedale per oltre un mese. Invece, l'autista dell'utilitaria. Sul posto si è portata una pattuglia dei carabinieri che ha cercato di stabilire i motivi dello spettacolare incidente. Dai primi risultati dell'inchiesta e dato l'interrogatorio dell'autista della « 500 », ancora non è stato possibile accertare per quale motivo Gianni Fiacchini abbia perso il controllo dell'utilitaria. NELLA FOTO: la 500 ribaltata.

Al Tufello

ICP: crolla un cornicione

Con grande rumore e molto spavento per gli abitanti della zona un largo tratto di cornicione di un edificio di via Monte Taburno lotto IV, al Tufello, è caduto a terra ieri mattina sia dalla parte di via Monte Taburno sia dalla parte del cortile. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. I vigili del fuoco accorsi sul posto, hanno provveduto a mettere le transenne per circondare la zona del crollo e hanno poi abbattuto la parte ancora pericolante. Complessivamente sono andati in frantumi oltre una ventina di metri di intonaco. Un sopralluogo è stato fatto dai vigili anche in due appartamenti del quinto piano, che si trovano proprio sotto la parte di cornicione caduta, ma per fortuna non sono state riscontrate lesioni. Non è la prima volta che in questo edificio di proprietà, come tutti gli altri della zona, dell'Istituto Case Popolari, crolla una parte di cornicione. Ma nessuna opera di riparazione e di rafforzamento è stata fatta dall'ICP il quale è, invece, assai sollecito nel chiedere ai suoi inquilini il pagamento di forti cifre per la manutenzione degli alloggi, i quali, pur essendo stati assegnati solo un anno fa, presentano come si vede numerosi e gravi inconvenienti.

Travolta sulle strisce 18 giorni fa: è morta

Una anziana signora, travolta diciotto giorni o sono sulle strisce a piazza Re di Roma, è morta ieri al San Giovanni, dove era stata ricoverata subito dopo l'incidente. La donna, Maria Favera di 67 anni, abitante a piazza Re di Roma n. 47, era stata investita, alle 9 del suo scorso, mentre attraversava sulle strisce pedonali, da una moto condotta da Bruno Rocca, il quale subito dopo l'incidente la trasportò su una auto di passaggio all'ospedale. La Favera era stata in un primo tempo giudicata guaribile in trenta giorni, successivamente le sue condizioni si sono aggravate e ieri mattina è morta.

Nuovo monito dell'URSS agli aggressori

La Pravda: impedire una nuova Monaco

Appello dell'organo del PCUS all'unità del campo socialista e delle forze progressiste del mondo contro le minacce imperialiste

Dalla nostra redazione MOSCA, 23. Tutte le forze dell'umanità progressiva...

Nel Vietnam - scrive la Pravda - si sta compiendo uno dei più orrendi crimini dell'imperialismo americano...

Augusto Pancaldi

Ordine di Lenin a Sciolkov

MOSCA, 23. La Tass annuncia oggi che è stato conferito al primo ministro sovietico Michail Sciolkov...

La situazione attuale - continua l'editoriale della Pravda - esige l'indispensabile unità e l'unità d'azione del campo socialista...

Gran Bretagna

Crescenti difficoltà per Wilson

La Pravda prosegue affermando che attualmente gli imperialisti americani sono impegnati nel tentativo di bloccare i movimenti di liberazione nazionale...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. Il governo Wilson è sull'orlo della crisi: incapace di tenere fede alle sue promesse...

Hartford (USA)

Assassina la madre aiutata dal fidanzato

E' una studentessa che vinse un premio nazionale sul tema: « Diritti dei figli verso i genitori »

HARTFORD (USA), 23. Una studentessa di scuola media ha ucciso la madre a colpi di fucile con l'aiuto del fidanzato...

Continua la feroce aggressione imperialista

150 attacchi aerei USA contro il nord Vietnam

Cinque americani uccisi in scontri con forze del FNL - Conclusa l'operazione « terra bruciata » a Danang: 36 contadini morti - Vietate a Saigon riunioni e manifestazioni

SAIGON, 23. L'offensiva terroristica dell'aviazione americana contro la Repubblica democratica del Vietnam continua con intensità crescente...

Sul piano politico è da segnalare oggi un tentativo del governo di Saigon di parare le reazioni agli arresti di una cinquantina di alti ufficiali...

Bonn

L'Unione della pace denuncia le leggi tedesche di « emergenza »

BONN, 23. J. Weber, presidente della Unione tedesca per la pace, partito progressista della Germania occidentale...

MATRIMONIO KKK



FARMVILLE (Carolina del Nord) - Un ragguardevole matrimonio fra membri del Ku Klux Klan ha avuto luogo all'aperto alla presenza di 5.000 persone...

DALLA PRIMA PAGINA

Bruxelles

di Spaak, vicepresidente del consiglio e ministro degli affari esteri, esprime in pieno il senso di questa irrevocabile condanna...

La situazione dei socialisti cristiani è anch'essa estremamente difficile: uno dei leaders, Scheyven, ha riconosciuto che il « regresso è molto netto e grave »...

A detta dei socialisti cristiani e dei socialdemocratici, sono i liberali a guadagnare dalla sconfitta di costoro...

Infine - ha dichiarato il compagno Berlinguer - non possiamo dimenticare che gli sviluppi drammatici delle situazioni nel Vietnam e a San Domingo ripropongono con urgenza il problema...

Petroliera esplosa in Giappone

Fiamme per 10 ore in un mare d'olio

TOKYO, 23. La petroliera norvegese « Heimdal » è esplosa con un carico di oltre 26.000 tonnellate di olio crudo...

Sembra che la nave, nelle operazioni di ormeggio, abbia urtato contro la banchina.

Asta di quadri col satellite « Early Bird »

WASHINGTON, 23. Una vendita all'asta di oggetti d'arte e di dipinti sarà fatta domani tra New York e Londra...

Austria

Il socialista Jonas eletto presidente

LONDRA, 23. Due giornali domenicali inglesi esprimono il parere che la regina Elisabetta dovrebbe visitare l'URSS...



VIENNA - Il leader del partito socialista Franz Jonas mentre depone la scheda nell'urna (Telefoto A.P. - Unità)

Il sindaco socialista di Vienna Franz Jonas è stato eletto presidente della Repubblica austriaca...

Bonn

Couve de Murville incontra Schroeder

BONN, 23. Il ministro degli esteri francese Maurice Couve de Murville è giunto oggi a Bonn per colloqui con dirigenti tedeschi...

Gerhardsen alla fine di maggio nell'URSS

MOSCA, 23. E' stato annunciato ufficialmente che il governo sovietico ha invitato il primo ministro della Norvegia, Einar Gerhardsen...

A Helsinki si prepara il Congresso della pace

HELSINKI, 23. Una riunione del Comitato internazionale per la preparazione del Congresso mondiale della pace ha avuto inizio alla presenza di una settantina di delegati...

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore. Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.

ANNUNCI ECONOMICI CAPITALI SOCIETA' L. 50 FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati...

Manifestazione di protesta contro Johnson a New York

Raddoppiati in tutto il Belgio i voti del Partito comunista

Nuovi addebiti per lo scandalo del tabacco

l'Unità

sport

Alterato il vantaggio sul Milan a due giornate dalla fine del campionato

INTER A VELE SPIEGATE

Mantova 3-1

Inter-Atalanta 3-1

Mealli conserva la maglia rosa

Giro d'Italia

Lazio quasi salva

Un Corso «marziano»

Durante batte Meldolesi sul traguardo di Reggio C.

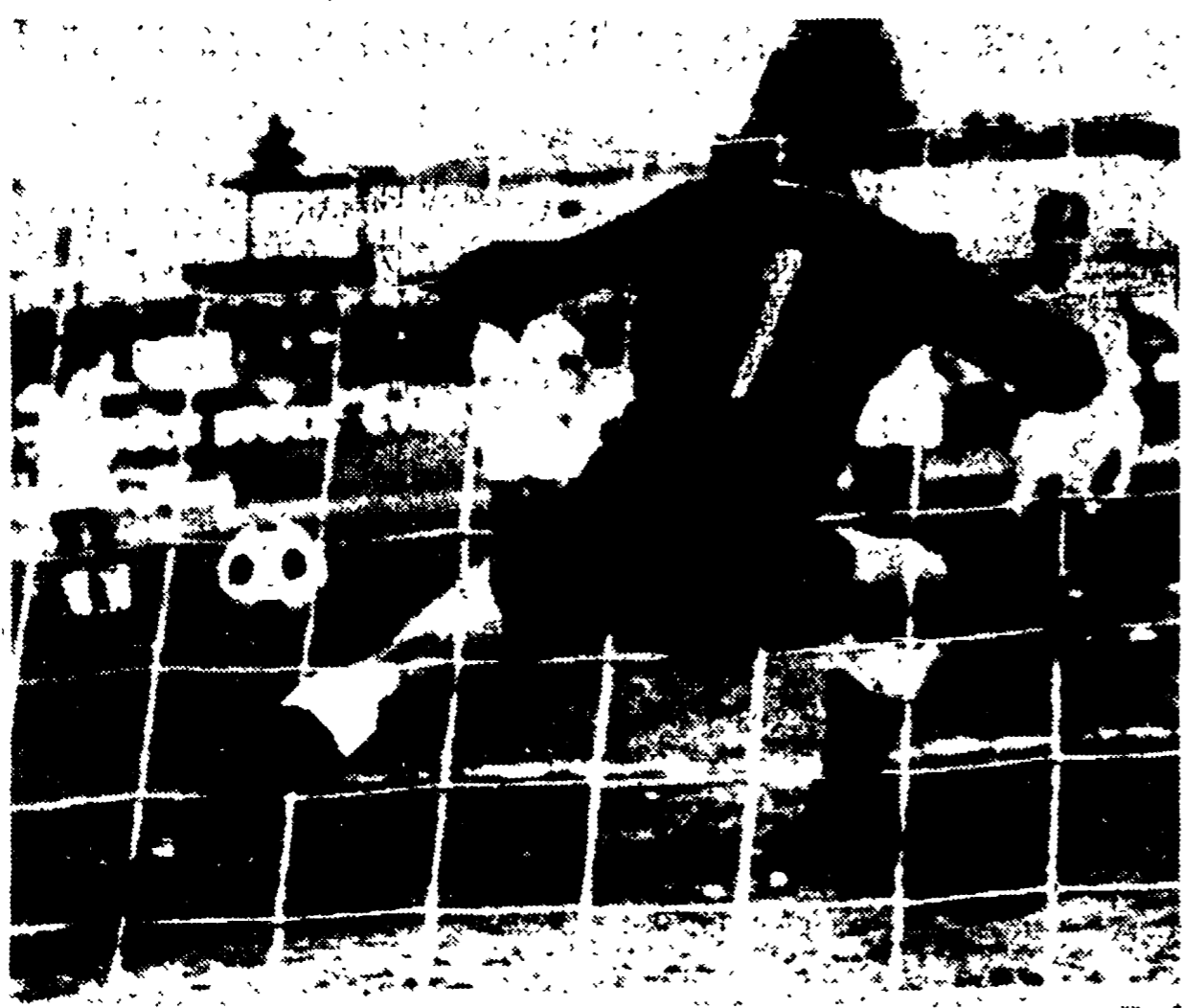
MANTOVA: Zoff, Scosa, Corbelloni, Canova, Berdis, Tomazzi, Jonsson, Di...

Nostro servizio

MANTOVA, 23.

Lazio - Mantova 3-1: un risultato del genere, ottenuto da una squadra in lotta per salvarsi sul campo di un'altra...

La rete segnata su rigore da Renza (Telefoto Italia - «l'Unità»)



LAZIO - MANTOVA 3-1 - La rete segnata su rigore da Renza (Telefoto Italia - «l'Unità»)

ATALANTA: Pizzaballa; Pasenti, Nodari; Bolch, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Landoni, Petroni, Merzaghetti, Nova...

Bergamo, 23.

Niente da fare. Anche l'Atalanta ha rimboccato le maniche, s'è spremuta per 90 minuti con commovente impegno...

Bruno Panzera (Segue in ultima)

Da uno dei nostri inviati

REGGIO CALABRIA, 23

La storia si ripete: non c'è lotta. Così, siamo quasi alla immagine dei serpenti calpestati. Anche oggi, nella breve, facile tappa di Reggio Calabria...

Attilio Camoriano (Segue in penultima)

I corridori hanno offeso con i tentativi di rissa, umiliato con le dichiarazioni di corruzione...

Non scusiamo gli squallidi, falsi, rabbiosi personaggi dell'ultima disastrosa vicenda del «giro».

Attilio Camoriano (Segue in penultima)



REGGIO CALABRIA - Il vittorioso arrivo di Adriano Durante (Telefoto)

Milan-Varese 1-0

Ha deciso Ferrario (ma che fatica!)

MILANO, 23. Chi si attendeva una pronta riscossa del Milan dopo il tonfo casalingo con la Roma è rimasto deluso.

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Chi si attendeva una pronta riscossa del Milan dopo il tonfo casalingo con la Roma è rimasto deluso.

alla lunga ha finito per «sedersi» denunciando un gravissimo affanno atletico.

Il goal si è avuto all'inizio della ripresa, dopo che nel primo tempo il Milan aveva stentato assai ad imporre la propria iniziativa.

stringere in goal, tornava sui suoi passi, dribblando Burelli e centrava un pallonetto dolce sotto porta.

Del Varese, si è implicitamente detto. La squadra di Busini e Puricelli (coppia, a quanto si dice, in via di clamorosa e incomprensibile liquidazione) ha mostrato le sue...

Rodolfo Pagnini (Segue in ultima)

Una delle due genovesi in Serie B?

Table with 2 columns: I risultati and La classifica. Lists match results and league standings for Serie B.

Table with 2 columns: totocalcio and totip. Lists betting odds for various matches and teams.

La Roma è esistita soltanto 45' (0-0)

L. VICENZA: Luison, Volpato, Savoini; Tiberi, Carantini, Stenli; Vastola, Menti, Vincino, Dell'Angelo, Fontana.

di Francesconi ha chiamato Luison ad una difficile deviazione in corner; ancora al 26' Pedro si è avventato su una palla sfuggita a Luison su precedente tiro di Schnellinger.

Commento del lunedì Ancora «grane» per il C.O.N.I.

Le «grane» per i dirigenti del C.O.N.I. sono un po' come le ciliege: una tira l'altra. Così hanno appena sistemato la grana della FIDAL dando per buoni i consiglieri eletti a Bari...

Flavio Gasparini (Segue in ultima)

Roberto Frosi (Segue in ultima)

LORENZO O SCOPIGNO? RESTA L'INCERTEZZA

Lorenzo se ne va o rimane alla Roma? Marini, dopo la partita di ieri, ha fatto capire che le terribili ancora se dimissiono le sue pretese finanziarie. Lui, l'interessato, ha già l'aria di un congedato, che si rivolge ai giornalisti con «la più furba che patetica». E non si capisce bene se vuol restare, e a quali condizioni. Forse, resterebbe, se si capisce il senso di quei bei cartelli in bianco e azzurro che ieri, sui posti di curva, chiedevano la sua conferma. Erano troppo ben fatti per dire che siano il prodotto di una manifestazione tutta spontanea... Ma quanti quattrini vuole, Lorenzo, per restare?

Marini ha ammesso che esistono contrasti tra lui e Lorenzo. Ma è un fatto: una parte dei dirigenti che si sono riavvicinati a lui, vogliono liquidare l'allenatore romanista, che avrebbe chiesto quaranta milioni per un anno, cioè la conferma del contratto. Gliene sono stati offerti 20, ma per ora non ha accettato il «sacrificio», almeno in questa misura. Questo si capisce anche dalle parole del presidente romanista che smentisce i contrasti, ma dice chiaramente che una eventuale conferma dell'attuale allenatore dovrebbe tener conto del programma di ridimensionamento finanziario della società, che ha molto più di 1 miliardo di deficit.

In settimana, si vedrà. Marini parlerà con Lorenzo dei programmi futuri. Ha già avuto con lui uno scambio di idee e Lorenzo gli ha detto che non vuole un ulteriore indebolimento dei quadri dei giocatori. Ciò non impedisce a Marini di aggiungere: «Penso che Lorenzo aderirà al programma di ridimensionamento della squadra».

Domanda: «Ma lo sa che persone vicino a lei parlano già di abboccamenti con Scopigno e Silvestri?»
Risposta: «Non so. Forse si tratta di voci legate al programma di ridimensionamento della squadra».

Domanda: «Il ridimensionamento quali concessioni comporterebbe?»
Risposta: «E' troppo presto per dirlo. Vi sono state parecchie richieste, ma niente, per ora, è stato preso in esame».

Quelli sono i giocatori più richiesti?»
Risposta: «Il più desiderato è Schellingner. Poi, Anguillo, che ci è stato chiesto da società italiane e anche spagnole. Il Milán è una delle società che lo vorrebbe».

«Altri?»
Risposta: «Manfredini, per esempio. Abbiamo avuto proposte da qualche società italiana».

«E De Sisti?»
Risposta: «E' stato chiesto anche lui, ma posso escludere fin da ora la sua cessione. Intanto, De Sisti partirà per la ferina militare, martedì prossimo».

Il discorso cade sulla situazione finanziaria e sulla recente indagine della Lega.
Risposta: «La situazione è migliore, ora. Con l'intervento della Lega sono cadute tutte le illazioni. Ora, la stessa Lega è in grado di dare chiarimenti a chiunque».



Spettacolo insolito ieri all'Olimpico con cartelli inneggianti a Lorenzo: quanta simpatia per Don Juan, e tutta insieme...

Domanda: «Si parla di nuovi dirigenti».
Risposta: «Ben venga. Ma sia chiaro che nessuno può pretendere di entrare nel gruppo dirigente della società senza accollarsi responsabilità e oneri. Del resto, la situazione è la stessa di tre anni fa. Credo, tuttavia, che ci siano persone disposte a entrare, a queste condizioni, nella responsabilità della Roma. A fine campionato (comunque prima del 31 luglio) ci sarà l'assemblea. Sarà l'occasione per un bilancio».

Lorenzo butta il discorso sulla situazione personale senza neppure esserne richiesto. Sbriga in fretta il suo commento alla partita: «La Roma ha avuto nel primo tempo, due o tre occasioni da goal, e non ha avuto fortuna. Non ha attaccato in massa per non essere inflata, come accadde con il Messina».

Pol, per parlare delle sue questioni, prende il discorso alla larga. «Vi ricordate Carniglia e Foni? Avevano all'attacco due ali da nazionale, avevano un centrattacco in forma, eppure pretendevano (parlo in particolare di Carniglia) che la società acquistasse Garrincha e Darsival. Io ho lavorato in condizioni diverse. Ho dovuto vendere anziché comprare, e ho avuto a disposizione, oltre a Losi, i ragazzi della De Martino».

Lorenzo macina il discorso per arrivare al goal. Poi dice.
«Bisogna avere pazienza se non tutti hanno giocato bene, oggi. Capirete che negli ultimi tre giorni sono stati tutti molto nervosi. Le

chiacchiere non creano l'ambiente propizio. Leonardo era il più nervoso di tutti, avete visto? Francesconi, invece, se l'è cavata. Comunque, chiacchiere a parte, ringrazio tutti, gli amici e anche i nemici. A loro, anzi, un applauso...».

«Ma questo — dicono a Lorenzo — è un congedo».
«No. Ma lasciatemi dire che se si vuol costruire una squadra ci vuol pazienza».

Domanda: «Dicono che è tutta questione di milioni. Lei chiede quaranta, i dirigenti rispondono venti».

Risposta: «No. Vi dico che non è questione di soldi. Arrivati a un certo punto, gli allenatori devono comprare, e non vendere giocatori».

«E se ne va, passato a due passi da Scopigno, giunto a Roma al seguito del Vicenza, naturalmente».

E' Scopigno, appunto, il candidato di alcuni dirigenti della Roma, al posto di Lorenzo. Ciochchio intorno a lui, per soddisfare molte curiosità. Ma le curiosità rimangono tali. Evasio, Scopigno dice: «Lascero il Larrossi, forse, quando la squadra avrà raggiunto i 30 punti in classifica».

«Allora, presto».
«Una risata, è la risposta».

Dino Reventi

Reti bianche alla Favorita

Punto d'oro del Napoli a Palermo

PALERMO: Ferraris, De Bellis, Girola; Benedetti, Giubertoni, Cipollato; Gagliardielli, Postiglione, Troia, Tinazzi, Baruffi.
NAPOLI: Bandoni, Adorni, Galati, Ronzo, Zurlini, Girasole, Canè, Fraschini, Bean, Spano, Juliani.
ARBITRO: Varazzani di Parma.

Dalla nostra redazione PALERMO, 23.
 E' finita zero a zero fra Palermo e Napoli, un punteggio tradizionale per questo derby delle Due Sicilie, rotto soltanto l'anno scorso da un sonante successo rosanero. Ma quella entusiasmante vittoria, il cui ricordo ha ingrossato le fila dei sostenitori rosanero alla «Favorita», non poteva ripetersi oggi: primo, perché l'undici di Pesola ha preferito puntare al colpo sicuro, un punto prezioso, secondo perché la tattica bianca ha deteriorato il contenuto spettacolare dell'incontro, riducendolo ad una prevalente ed improduttiva schermaglia al centro campo.

Il Napoli, infatti, allinea un Juliano serio di calci d'angolo fino regista, invertendo gli effettivi compiti: ha spesso invertito le punte Canè e Benn; ha sfoderato un Fraschini centrocampista valido per un solo tempo.

Il Palermo ha controbattuto con Gagliardielli, ultimo prodotto della sua covata giovanile, alla custodia di Juliano; con De Bellis su Bean e, a sua volta, ha tentato la sorpresa tattica affiancando Postiglione a Troia nel ruolo di doppio centravanti. Anche sul suo fronte difensivo il Napoli ha varato la sua mossa, arretrando Gilardo a dar man forte alla coppia Zurlini-Ronzo, l'uno libero, l'altro «stopper».

In tanta ridda di maglie e di autentici compiti, ce n'è voluto di tempo prima che i ventidue contendenti si ricordassero che sul rettangolo di gioco ci sono anche le porte.

C'è stata prima al 22' un tentativo atterrato di Spano, lanciato a rete, da parte di Benedetti, un fallo passibile di rigore, ma l'arbitro e gli stessi giocatori partenopei hanno lasciato correre: c'era stato, poi, un assolo di Cipollato, che si è bevuto due uomini al limite dell'area; si è visto poi il tiro risolutivo deviato in angolo da Adorni.

C'è stata un minuto dopo la replica, con un tiro a volo di Spano, persosi di poco al lato, fra i brividi del pubblico e al 40' un «buco» su rovesciata di Zurlini, che il tardo Troia ha mancato di sfruttare a due passi da Bandoni.

Tutte qui le note di cronaca del primo tempo, sterilito in un gioco di centrocampo. La partita si è svolta in un'atmosfera di monotona incertezza di difensori rosanero sulle insidie puntate di Bean e Canè e sulle ingenuità giovanili di Zurlini e Gatti.

Niente male che nella ripresa, rimate le smarritezze tattiche e sbalorditi il centro campo per l'inevitabile calo di rendimento di Fraschini (Pesola vi ha sofferito arretrando ancora di più Juliano) e per la ritrovata posizione di Cipollato e Tinazzi, niente male, dicevamo, che il Palermo abbia preso ad esercitare una grande pressione. Sono cominciate a fioccare azioni più elaborate ed efficaci da una parte e rapidi contropiedi dall'altra. Almeno con i tiri in porta, la partita ha assunto un tono più spettacolare e sofferto.

Il Palermo è andato all'ar-

Fabio Natale

Serie B

I risultati

Spal-Bari	1-0
Brescia-Verona	2-0
Catanzaro-Modena	1-1
Livorno-Alessandria	2-0
Padova-Monza	0-0
Palermo	1-1
Parma-Lecco	0-0
Pro Patria-Triestina	2-0
Reggina-Venezia	1-0
Trani-Polenza	0-0

Così domenica

Alessandria-Reggina; Catanzaro-Palermo; Lecco-Padova; Modena-Bari; Napoli-Brescia; Polenza-Livorno; Pro Patria-Parma; Spal-Trani; Triestina-Verona; Venezia-Monza.

La classifica

Brescia	34	17	12	5	43	21	46
Spal	34	15	12	7	35	25	42
Napoli	34	13	15	6	35	19	41
Lecco	34	12	18	8	41	19	40
Padova	34	13	13	8	28	17	39
Alessandria	34	11	18	8	22	23	34
Modena	34	11	15	7	35	25	38
Palermo	34	12	10	10	30	35	36
Reggina	34	10	13	11	32	21	34
Catanzaro	34	8	18	9	22	23	34
Pro Patria	34	10	12	12	29	40	34
Venezia	34	9	15	10	29	33	33
Alessandria	34	10	12	12	29	37	32
Verona H.	34	8	15	11	29	37	31
Trani	34	8	14	12	26	39	31
Livorno	34	9	12	13	26	29	30
Bari	34	9	11	14	29	37	29
S. Monza	34	7	15	12	28	42	29
Parma	34	6	18	12	26	42	28
Triestina	34	6	10	18	14	42	22

Alcisa Partenope e Libertas promosse in Eccellenza

LIVORNO, 23.
 Si sono concluse stasera al Palazzetto dello sport di Livorno le finali del campionato nazionale di serie «A» maschile di pallacanestro, per la promozione alla serie eccelsa.

Ecco i risultati della terza ed ultima giornata:

Partenope Napoli batte Libertas Pesaro 56-54 (23-27); Alessandria batte Olimpia Cagliari 71-63 (28-24).

Sono state promosse, pertanto, nella serie di eccellenza: Alcisa Bologna (3 vittorie); Partenope Napoli (5 vittorie); Libertas Pesaro (1 vittoria). La Olimpia di Cagliari (nessuna vittoria), rimane invece in serie «A».

Reti bianche tra Casilina e Torre Gaia

La giornata di ieri dei campionati UISP, risultata sulla prima gara dalla finale Altiery fra Casilina e Torre Gaia. Il risultato di parità, in fondo equo per il modo con cui si è sviluppata, ha concluso una gara in cui Casilina può darsi rammaricarsi di aver guidato fino alla fine, regalando all'ultimo secondo il pareggio all'avversaria con un banale autogol.

Dopo questo risultato di parità tutto è rinviato alla partita di ritorno, con la Casilina nella favorita.

Reggina-Venezia 1-1

REGGINA: De Dominicis, Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; De Asti, Tartari, Calloni, Giagnoni, Recagni.
VENEZIA: Bubbaco; Tarantini, Mancini; Neri, Spano, Spagnoli; Gerola, Santon, Menciacci, Bergagna, Grossi.

Padova-Monza 0-0

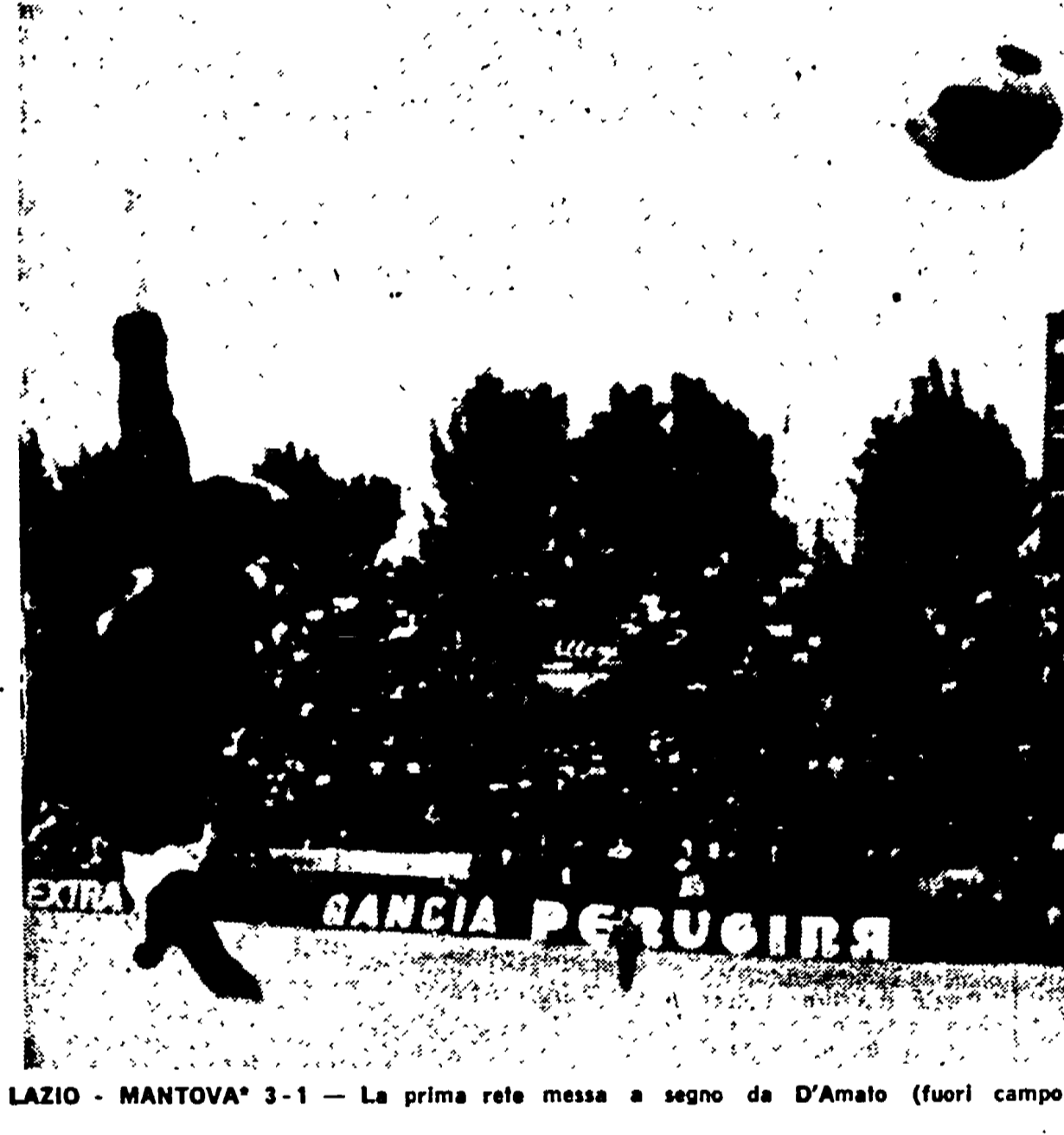
PADOVA: Pianta; Vecchi, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Cavicchi, Pasquina, Bigon, Pestrin, Abbatini.
MONZA: Ciceri; Melonari, Giovannini; Ferrero, Ghioni, Prato; Ruggieri, Recagni, Davina.

Pro Patria-Triestina 2-0

PRO PATRIA: Bertoni; Viviani, Tagliorelli; Calloni, Signorilli, Ruggieri; Mascheroni, Sartore, Reggiani, Recagni, Davina.
TRIESTINA: Scarli; Cattunar, Dalio; Paz, Varglien, Scala; Orlandi, Isipri, Bernasconi, Novelli; Gentili.

Corrado Carcano

«D'Amato è proprio grande»



LAZIO - MANTOVA* 3-1 — La prima rete messa a segno da D'Amato (fuori campo)

Vince la Semipro: 3-1

Tra la squadra di Malta e quella italiana spettacolo fiacco anche se le formazioni si sono impegnate

ITALIA: Superchi; Diomedè, Gambi; Gori, Cappelli; Pansa; Fumagalli, Piccioni, Mujesan, Parni, Gramaglia.
MALTA: Mizzi; Falzon, Aquilina I; Bonnici, Buttigieg, Fitzgerald; Cocks, Aquilina II, Micallef, Cini, Vassallo.
ARBITRO: La Coe (Francia).
MARCATORI: Nel p.t. al 14' Cocks, al 17' Diomedè, al 25' Piccioni; nel s.t. al 15' Gori.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23.
 Anche Cosenza ha vissuto la sua giornata «azzurra». L'avvenimento in sé è per sé non rivestiva importanza eccezionale: nonostante ciò, tutti gli sportivi locali si sono mobilitati, come per le grandi occasioni, per dare man forte e incitare gli azzurri, orgogliosi che la Lega avesse scelto per la prima volta Cosenza come sede di un incontro internazionale di calcio, magari di serie C.

E dobbiamo dire che l'attesa per il risultato non è andata delusa visto che gli azzurri hanno vinto per 3 a 1. Piuttosto il gioco ha lasciato a desiderare, soprattutto per la mancanza di affiatamento e per la opaca prestazione di qualche elemento chiave del nostro schieramento. Comunque lo spettacolo non è mancato del tutto dato che le squadre hanno combattuto con lodovico impegno. E il tre a uno in definitiva rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro: giacché ad una formazione (quella italiana), che mancava di coesione ma era in possesso di qualche buona individualità (come Piccioni, Superchi, Gramaglia e qualche altro), ha fatto riscuotere un avversario affiatato sì, organico sì, ma con un gioco poco incisivo.

Cronaca. Vanno in vantaggio per primi gli ospiti al 15' dopo una triangolazione Cim-Micallef-Cocks il quale saetta da sinistra con un forte tiro che sorprende nettamente Superchi.

Ma l'euforia degli ospiti dura solo un minuto perché al 18' l'Italia pareggia con Diomedè che sfrutta una mischia creata in area maltese. Poi al 25' l'Italia va in vantaggio con un forte tiro di Piccioni che scocchia improvvisamente da poco fuori l'area a secco il portiere ospite.

Nella ripresa al 15' l'Italia segna la terza rete su azione confusa: il goal viene attribuito a Pansa, ma in verità non sappiamo se sia stato lui o qualcun altro a spingere definitivamente la palla in rete.

Oloferme Carpino

«Vorrei vederlo — dice Mannocci — tra Suarez e Corso...» - Tutti d'accordo che il Mantova non meritava un punteggio così severo

Tante grazie alla fortuna

Dal nostro corrispondente

«Non c'è proprio niente da dire: i giocatori del Mantova oggi si sono dimostrati veramente dei veri professionisti».

Chi parla è Cei, l'uomo atleta laziale che sia riuscito a mantenere la calma in quella baracorda nella quale si è trasformato lo spogliatoio dei ragazzi di Mannocci, specialmente dopo la notizia della sconfitta del Genoa e del pareggio casalingo della Sampdoria.

E continua: «Si sono impegnati alla morte. Nemmeno sul 3 a 0 si sono lasciati un po' andare. E io ho dovuto lavorare parecchio. Che combattenti, ragazzi! Noi, è vero, siamo stati un po' fortunati ma dopo tutte le disavventure che ci sono capitate, un po' di fortuna ci voleva proprio. Il calcio è fatto così. Ma lo ripeto, mi sarei aspettato di incontrare un Mantova tanto forte. Mi spiace veramente che finisca in B».

Cei quando parla in questo modo è sincero. Non ci sono, nel suo discorso, frasi di circostanza. I due punti la Lazio si li è presi, ma ciò non significa che sul campo si sia dimostrata superiore al Mantova. Dire il contrario sarebbe un non senso.

D'Amato, il ragazzo oggi autore di due stupendi goal, è muto o meglio è confuso per tutti quei complimenti che gli piovono addosso e fila via insieme a Pagni e a Rema e riproporsi all'azione antidoping. Di lui parla invece Mannocci. «Avesse un migliore bagaglio tecnico. L'Amato sarebbe un grosso giocatore. Lo vorrei vedere al posto di Gori nell'Inter, fra due assi come Suarez e Corso. Farebbe goal a bizzeffe, anche più belli di quelli che oggi ha pressoché inventato contro il Mantova».

All'allenatore laziale chiediamo un giudizio sulla partita.

«La parte tecnica ha detto poco. Il Mantova, comincio per l'impegno, ci ha dominato; d'altra parte noi badavamo solo al risultato. Certo, una notevole importanza ha assunto il rigore a noi concesso dall'arbitro Righetti. Era rigore o non era? Il fallo c'era e poi chi decide è... l'arbitro».

Alcuni colleghi gli chiedono come mai non abbia pensato di far marcare più strettamente Jonsson da Governato.

«Il fatto è che Governato è la nostra fonte di gioco, non potero sacrificare pure lui in un compito difensivo». E poi che il risultato tutto sommato gli ha dato ragione ci sembra inutile insistere.

Dall'altra parte, negli spogliatoi del Mantova, l'atmosfera è pesante. Sembra proprio che ci sia il morto in casa. Oggi poi la rabbia è più che giustificata. Il Mantova ha giocato forse una delle sue migliori partite e ha perso seccamente. E' proprio l'anno no. Ci spiace per Mari e per i suoi ragazzi: forse oggi meritavano migliore fortuna.

Le classifiche

125 C.C.: 1) Villa Francesco (Mondini) che percorre Km. 94,640 in 57'58"02 alla media di Km. 97,528; 2) Visenzi (Honda) in 58'07"07; 3) Torras (Guldaco) in 58'19"01.

250 C.C.: 1) Torras (Bulduco) che percorre Km. 101'400 in 57'48"01 alla media di Km. 105,254; 2) Pasolini (Aermacchi) in 58'04"04; 3) Milani (Aermacchi) in 58'05"02.

500 C.C.: 1) Agostini (M.V.) che percorre Km. 119,300 in 1'08"02 alla media di Km. 107,848; 2) Mondolini (Guzzi) 1'7"02; 3) Pasolini (Aermacchi) a un giro; 4) Driver (Michless) a un giro;

ADDIO DEL BARI ALLA SERIE «B»?

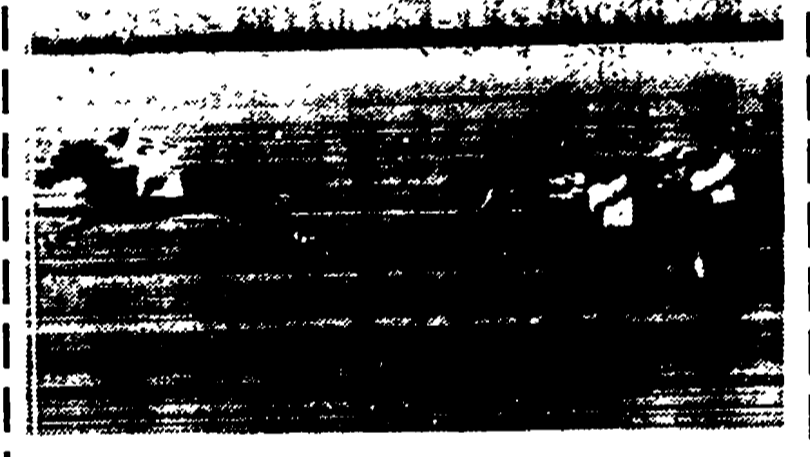
Spal*Bari 1-0
BARI: Mase; Baccari, Penara; Tacchini, Magnoli, Bovati, De Nardi, Buccione, Siciliano, Giannini, Vanzini.
SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzo; Bagnoli, Ranzani, Bertuccioli; Muzzio, Morelli, Masetti, Capello, Crippa.
ARBITRO: Barolo di Noale Veronese.

MARCATORI: nella ripresa al 34' Muzzio.
NOTE: Al 15' di gioco in una scontro con Bozzo, De Nardi si è contuso alla scapola destra; dopo le cure del massaggiatore è rientrato in menomate condizioni.

Brescia-Verona 2-0
BRESCIA: Bretto; Fumagalli, Fasella; Rizzioli, Mengilli, Bianchi; Savi, Vicini, De Paoli, Fianchi, Pagnani.
VERONA: Bissolati; Di Bari, Fasella; Radelli, Cappelloni, Severini; Maschiello, Scarfelli, Tomai, Zeno, Golin.
ARBITRO: Gonella di Torino.
NOTE: Nel primo tempo al 25' Bianchi, nella ripresa al 16' Pagnani.
NOTE: Tempo bello, terreno in buono stato. Spettatori: 23.000. Angoli: 6-4 per il Brescia.

Alle Capannelle

CENTERBE PRECEDE TRAIANO



L'arrivo vittorioso di Centerbe

La qualitativa Centerbe della scuderia Aterno si è imposta nettamente ai maschi nel discendente Premio Capannelle (lire 2.625.000, metri 2100 in pista grande) che figurava al centro della riunione galoppo in programma all'ippodromo romano precedendo di due lunghezze il sorprendente Traiano che ha preceduto Baicolo ed il deludente Thorwaldsen (peraltro montato pessimamente).

Nulla da dire sulla vittoria di Centerbe, in favorevole situazione di peso ed a suo agio sul terreno leggermente pesante che ha danneggiato Thorwaldsen; qualcosa da dire su Traiano preceduto il 13 maggio scorso da Florina (che gli rendeva tre chili) e da Polesia in una corsa in cui, evidentemente, non fu impegnato al limite delle sue possibilità, in vista della corsa di ieri. Con buona pace degli scommettitori.

Corsa lineare: al via andava al comando Milena precedendo Thorwaldsen, Traiano, Centerbe e gli altri. Posizioni immutate sulla curva ed era ancora Milena a presentarsi per prima in retta di arrivo mentre gli altri si aprivano a ventaglio. Alla intersezione delle piste Traiano superava Milena mentre al largo si facevano luce Centerbe e Baicolo e Thorwaldsen trovava il modo di farsi chiudere. Alla distanza Centerbe dominava la situazione vincendo con facilità davanti a Traiano che conteneva Baicolo, terzo davanti a Thorwaldsen venuto da solo e contro la volontà del fantino a guadagnare la quarta piazza.

Ecco i risultati: 1) Corsa: 1) Poquelin, 2) Deodato Orlandi. Tot. V. 26, p. 12-11. Acc. 20. 2) Corsa: 1) Lumeriano, 2) Polesia. Tot. V. 26, p. 12-11. Acc. 19. 3) Corsa: 1) Welmerode, 2) Suzano. Tot. V. 19, p. 15-12. Acc. 27. 4) Corsa: 1) Civitanuova, 2) Belfast, 3) Melissa. Tot. V. 16, p. 11-16-14. Acc. 55. 5) Corsa: 1) Dolico, 2) Guarrana, 3) El Cui. Tot. V. 33, p. 16-23. Acc. 77. 6) Corsa: 1) Centerbe, 2) Traiano, 3) Baicolo. Tot. V. 41, p. 13-14-12. Acc. 125. 7) Corsa: 1) Piantella, 2) Kiml. Tot. V. 35, p. 13-11. Acc. 26. 8) Corsa: 1) Titolone, 2) Strania, 3) Rio Rocchetta.

Spal*Bari 1-0

BARI: Mase; Baccari, Penara; Tacchini, Magnoli, Bovati, De Nardi, Buccione, Siciliano, Giannini, Vanzini.
SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzo; Bagnoli, Ranzani, Bertuccioli; Muzzio, Morelli, Masetti, Capello, Crippa.
ARBITRO: Barolo di Noale Veronese.

Catanzaro-Modena 1-1

MODENA: Colombo; Barucco, Longoni, Aguzzini; Bersari, Venturini; De Robertis, Merighi, Pagnari, Brucchi, Conli.
CATANZARO: Provasi; Nardino, Bigagnoli; Savardi, Tonani, Maccacaro; Berardi, Marchioro, Bonfada, Gasperini, Gheraschi.
ARBITRO: sig. Marengo di Navarra.

Parma-Lecco 0-0

PARMA: Magagnoli; Fontana, Silvagno; Versolatto, Rivellino, Pogli, Calzolari, Ferrarini, Donelli, Rancati, Merighi.
LECCO: Meravigli; Facca, Brawi; Schiavo, Pisanolo, Sacchi; Fracassa, Arzimenti, Innocenti, Galbani, Pagnani.

Trani-Potenza 0-0

TRANI: Biggi; Crivellini, Calvanni; Paopalestra, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Biletto, Arfuso, Lombardo, Cosmanini; Carraro, Maccacaro; Berardi, Marchioro, Bonfada, Gasperini, Gheraschi.
ARBITRO: Palazzo di Palermo.

Livorno-Alessandria 2-0

LIVORNO: Bellinelli; Balestri, Vergazola; Ceiroli, Azzali II, Giampaglia; Coluzzi, Mascalati, Ferriglia, Ribecchini, Malnardi.
ALESSANDRIA: Nobili; Faggio, Sogliano; Migliavacca, Stucchi, Vitali; Cardillo, Ragonesi, Bellinelli, Soncini, Oldani.
ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: nel primo tempo

al 29' Varglien (autore); nella ripresa al 4' Calloni.
MARCATORI: nella ripresa al 12' Giampaglia, al 24' Coluzzi (su rigore).
NOTE: Tempo buono, terreno in buono stato. Angoli: 10-2 per il Livorno.

Parma-Lecco 0-0

PARMA: Magagnoli; Fontana, Silvagno; Versolatto, Rivellino, Pogli, Calzolari, Ferrarini, Donelli, Rancati, Merighi.
LECCO: Meravigli; Facca, Brawi; Schiavo, Pisanolo, Sacchi; Fracassa, Arzimenti, Innocenti, Galbani, Pagnani.
ARBITRO: Zanzer di Roma.

Trani-Potenza 0-0

TRANI: Biggi; Crivellini, Calvanni; Paopalestra, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Biletto, Arfuso, Lombardo, Cosmanini; Carraro, Maccacaro; Berardi, Marchioro, Bonfada, Gasperini, Gheraschi.
ARBITRO: Palazzo di Palermo.

Livorno-Alessandria 2-0

LIVORNO: Bellinelli; Balestri, Vergazola; Ceiroli, Azzali II, Giampaglia; Coluzzi, Mascalati, Ferriglia, Ribecchini, Malnardi.
ALESSANDRIA: Nobili; Faggio, Sogliano; Migliavacca, Stucchi, Vitali; Cardillo, Ragonesi, Bellinelli, Soncini, Oldani.
ARBITRO: Orlando di Bergamo.

Pro Patria-Triestina 2-0

PRO PATRIA: Bertoni; Viviani, Tagliorelli; Calloni, Signorilli, Ruggieri; Mascheroni, Sartore, Reggiani, Recagni, Davina.
TRIESTINA: Scarli; Cattunar, Dalio; Paz, Varglien, Scala; Orlandi, Isipri, Bernasconi, Novelli; Gentili.
ARBITRO: Vitullo di Roma.

Corrado Carcano